SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it

NUMERO 5300

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 122° - NUMERO 1 | MARSALA, 19 GENNAIO 2019 | Euro 1,00

Tre Bicchieri Gambero Rosso 2017

TRIPUDIUM!

CANTINE PELLEGRINO 1880

LA JIHAD ARRIVA A MARSALA

L'accusa: voleva far saltare in aria la caserma dei Carabinieri

di Antonio Pizzo - *A pag. 12*

Fadhel Moncer voleva far saltare in aria, con una grossa carica di esplosivo, la caserma dei carabinieri di Marsala. E' quanto emerso da una intercettazione nell'ambito dell'indagine della Guardia di Finanza e Dda di Palermo che ha eseguito 14 provvedimenti di fermo nei confronti di italiani e stranieri appartenenti ad un sodalizio criminale che avrebbe gestito il traffico di migranti tra la Tunisia e le coste siciliane con gommoni veloci. I componenti del clan, capeggiato da un tunisino, sono accusati a vario titolo di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, contrabbando di tabacchi lavorati e fittizia intestazione di beni e attività economiche. Effettuato anche un sequestro per un valore di 3 milioni di euro.

Fadhel Moncer

Imbarcazione e capi di abbigliamento abbandonati a Capo Boeo, di fronte alla Chiesa di San Giovanni

SCUOLE DI MARSALA: I NODI ARRIVANO AL PETTINE

Doppi turni e disagi per gli studenti e le famiglie

Per oltre quarant'anni, i politici che hanno amministrato l'ex Provincia non hanno mai lesinato risorse economiche per pagare a privati lucrosi affitti di locali nei quali continuano ad ospitare scuole superiori. E quasi mai sono arrivati in porto i progetti di realizzazione di nuove strutture. Nonostante, in alcuni casi (su tutti l'Itc "Garibaldi"), sia stata commissionata la redazione di progetti per una nuova scuola, moderna, rispondente a tutti i criteri di sicurezza e soprattutto di proprietà pubblica. Così da risparmiare sul costo degli affitti. I progetti, però, chissà perché, sono rimasti sempre tali. E gli unici a guadagnarci sono stati solo i progettisti, che hanno incassato laute parcelle. Adesso, però, all'ex Provincia (Libero Consorzio comunale) i soldi sono finiti e dal prossimo anno scolastico, come è stato annunciato, saranno "stoppati" tutti gli affitti.

Liceo Scientifico "P. Ruggieri" di Marsala

Con la conseguenza che ancora non sa bene dove molti studenti potranno seguire le lezioni. Certo, di un tetto hanno bisogno. La cruda realtà è che ci si trova spiazzati. Eppure, con quella montagna di denaro che almeno negli ultimi 40 anni è stata versata in tasche private (per locali, per altro, non sempre adeguati allo scopo) si sarebbero potuti costruire diversi nuovi edifici scolastici.

(segue a pag. 12)

Stabilizzazione dei precari al Comune di Marsala

"ENFATIZZARE COME UN SUCCESSO UN DIRITTO DEI LAVORATORI È DI CATTIVO GUSTO"

IL MERITO È DELLO STATO E DELLA REGIONE SICILIANA

di Antonella Milazzo*

"LSU, ASU, articolisti...la loro storia inizia negli anni Ottanta con contratti a tempo determinato che, di proroga in proroga, arrivano fino ai giorni nostri. Una galassia di quasi 25.000 persone posta, a partire dal 2001, a carico del Fondo Regionale.

Un'enorme platea di lavoratori che invecchiano aspettando con ansia il 31 dicembre per conoscere il loro destino. Spesso solo all'ultimo minuto arriverà l'agognata proroga e la certezza di avere un lavoro e un reddito per i successivi mesi. Ho conosciuto le persone che stanno dietro ai numeri, l'incertezza che diventa angoscia quando nelle case si festeggia il Natale e la fine dell'anno. 25.000 persone appese in attesa di una telefonata e di una notizia che ridiano un po' di precaria serenità.

Una brutta storia di una brutta politica che lega le persone alla catena corta del bisogno per tenerle schiave del favore, una platea di voti a cui bussare ad ogni elezione. Una storia che non doveva neanche iniziare e che, comunque, avrebbe dovuto risolversi in tempi brevi. Giovani ventenni che invecchiano in questo limbo...

Dal 2013 inizia un percorso di interlocuzione con lo Stato che porta alla Legge Madia e all'allentamento dei vincoli che consentono alla Regione di storicizzare la spesa, rendendo conveniente per i Comuni la loro stabilizzazione. Il percorso intrapreso di risanamento

(segue a pag. 2)

A CHE PUNTO SIAMO

di Vito Rubino

Parto da una domanda che Alessandra Longo (Repubblica del 4 gennaio) fa, in una lunga intervista, a Massimo Cacciari, in particolare sulla ribellione dei sindaci a provvedimenti del governo: "A che punto siamo arrivati in questo Paese?" La domanda me la sono posta anch'io tante volte: "A che punto siamo arrivati?". La risposta di Cacciari è "alta" ed articolata: "Bisogna distinguere – dice il professore - l'aspetto etico – morale da quello politico e da quello giuridico. Siamo di fronte prima di tutto ad una regressione grave, ad un disastro umanitario, alla catastrofe dello spirito europeo". Con Cacciari non si salva nulla dell'Italia e anche dell'Europa. La mia risposta: siamo alla deriva. Senza riferimenti ideali e senza continuità di principi consegniamo alle nuove generazioni un paese "vuoto" in mano a movimenti politici che, come ho già scritto, sono aziende private. Ma non è solo in Italia. Si sta espandendo in altri Paesi con uno spostamento a destra dell'orientamento degli elettori, in particolare la Francia, i paesi del Visegrad (Est europeo) e, per ultima, l'Austria. Con conseguenze notevoli nell'Unione europea i cui Paesi - zona euro - hanno concesso la sovranità soltanto al settore finanziario, affinché i "conti" siano in "regola". Dopo sessantanni, di stato federale non si vede nemmeno l'ombra.

In Italia, la riconversione politica è avvenuta alle elezioni politiche del 4 marzo del 2018 con la vittoria del Movimento 5 stelle della Casaleggio & Associati e della Lega fondata da un certo Umberto Bossi.

Non sembrano esserci ricette per sovvertire la situazione tranne che sostenere i movimenti e i partiti che difendono gli ultimi spazi della politica senza padroni.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

QUESTO PERIODICO È ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Stabilizzazione dei precari al Comune di Marsala

"ENFATIZZARE COME UN SUCCESSO UN DIRITTO DEI LAVORATORI È DI CATTIVO GUSTO"

(dalla prima pagina)

finanziario consente alla Regione di assumere l'impegno di spesa. Si creano le condizioni per concludere la vicenda, si fa un passo avanti con L.R. 27/2016.

Così, tra il 2018 e il 2019, in Sicilia 263 Comuni procederanno alla stabilizzazione.

Ovviamente, il superamento del precariato ci lascerà un P.A. invecchiata e, ancora per qualche anno, frenerà turn over e rinnovamento. Ma parliamo di lavoratori ultra cinquantenni che non possono pagare per colpe che non hanno, parliamo di una ferita che era doveroso sanare.

In questo percorso così lungo e corale, io credo che nessuna Amministrazione Comunale abbia il diritto di enfatizzare il risultato travestendolo da personale successo politico. Nelle condizioni create da Stato e Regione, la stabilizzazione dei lavoratori precari è un atto dovuto, nessun miracolo e, soprattutto, nessun regalo. Credo che oggi, ad un'Amministrazione comunale riuscirebbe anzi impossibile una eventuale scelta difforme. Enfatizzare come un successo quello che per questi lavoratori è ormai un diritto, mi pare anzi di cattivo gusto, quasi a perpetuare un vincolo di "riconoscenza" che non sarebbe mai dovuto nascere e che certo non ha più motivo di esistere. Ancor peggio poi se ciò avviene senza ricordare il percorso fatto da tutti gli attori che hanno contribuito al risultato. Un gesto che denota l'egoismo politico e l'autoreferenzialità dell'Amministrazione della nostra Città. Un atteggiamento che aumenterà l'allontanamento dai cittadini e la perdita di ogni empatia."

*** On. Antonella Milazzo**
Ex Deputato Regionale

IL BACCHETTONE MAGICO DEL SINDACO E I PROBLEMI RISOLTI

AEROPORTO: Co-marketting? ✓ ***Fatto!***
ATTIVITA' CULTURALI:
Personaggi in cerca d'autori? ✓ ***Fatto!***
IMPIANTI SPORTIVI:
Palazzetto – Inagibilità slittante? ✓ ***Fatto!***
PALAZZI STORICI: Aperti non aperti? ✓ ***Fatto!***
PORTO: Nel 2018 inizieranno i lavori? ✓ ***Fatto!***
RETE IDRICA:
Permesso di libera uscita (per l'acqua)? ✓ ***Fatto!***
RIFIUTI:
Bidone a tutti ? ✓ ***Fatto!***
SANITA':
Applicazione del criterio "Sulità San(t)ità"? ✓ ***Fatto!***
SICUREZZA:
Pattuglie che non si vedono? ✓ ***Fatto!***
VIABILITA'... creativa:
Semafori psichedelici? ✓ ***Fatto!***
Buche stradali antisonno? ✓ ***Fatto!***
Marciapiedi con mattonelle a tastiera di pianoforte? ✓ ***Fatto!***

TUTTO IL RESTO:
Ogni problema è risolto e ogni cosa è stata fatta. E cosa fatta... Capo e ausilio ha! In vignetta, eccoci qua!

DISTRIBUZIONI ESCLUSIVE

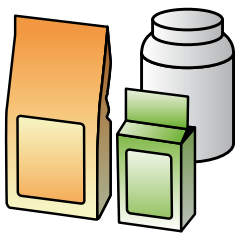
Fermentis
LESAFFRE FOR BEVERAGES

DEMPTOS

2B FERM CONTROL

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie
- Specialità enologiche
- Coadiuvanti
- Additivi
- Prodotti chimici



BIOTECNOLOGIE E SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA E DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE

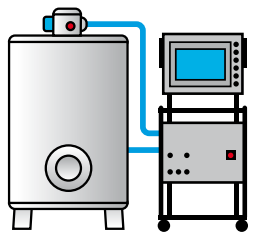
A Quality Selection For You

HTS ENOLOGIA

c/da Amabilina 218/A - Marsala (TP)
Tel. 0923.991.951
info@hts-enologia.com
www.hts-enologia.com

ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici
- Vendita e Service
- Fornitura chiavi in mano
- Strumentazione analitica e scientifica



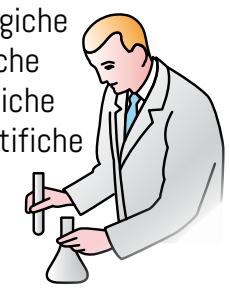
BIO-ORGANIC

- Bio - Organic
- Protocolli di vinificazione SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine

CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



IL FUTURO DELL'AEROPORTO TRAPANI-BIRGI

IL PROBLEMA È STATO AFFRONTATO IN UNA CONFERENZA STAMPA ORGANIZZATA DALLA LEGA A MARSALA E IN UN INCONTRO PROMOSSO DAL SINDACO DI TRAPANI GIACOMO TRANCHIDA

Il futuro dell'aeroporto di Trapani/Birgi è stato al centro di una conferenza stampa promossa a Marsala dalla Lega e che si è svolta lo scorso 14 gennaio al Complesso Monumentale San Pietro.

L'incontro è servito al partito per rafforzare il legame con il territorio e ha visto la partecipazione di Igor Gerlanda, responsabile regionale per gli Enti locali, del deputato Leonardo Tarantino, componente della Commissione Finanze, del Sindaco di Gallarate Andrea Cassani e dell'imprenditore Tommaso Dragotto.

Per il nostro territorio, ha portato i propri saluti il Sindaco Alberto Di Girolamo che, pur sottolineando di non condividere le idee politiche della Lega, non ha voluto mancare ad un incontro su un tema così importante per lo sviluppo del nostro territorio.

Presente anche l'imprenditore Salvatore Ombra, ex Presidente di Airgest.

Obiettivo dell'incontro, come ha spiegato Gerlanda, era quello di individuare le strategie dalle quali far passare la riqualificazione dello scalo aeroportuale e di tutto l'indotto turistico ad esso collegato.

Il Sindaco di Gallarate ha portato la sua esperienza di primo cittadino di una località vicina all'aeroporto di Malpensa. "Creare un indotto che lavora è possibile" – ha dichiarato raccontando cosa accadde nel 2008, quando l'aeroporto di Malpensa

Tommaso Dragotto, A.D. di Sicily by Car

attraversò un periodo di forte crisi, risolta grazie all'intervento congiunto di imprenditoria e mondo politico.

Denso di spunti l'intervento di Tommaso Dragotto, amministratore delegato di Sicily by car, società di autonoleggio che, con le sue 20 mila auto, è presente in tutti gli aeroporti italiani ed in Albania. Secondo Dragotto mancherebbe un concreto progetto di sviluppo strategico per l'aeroporto di Trapani/Birgi. Servirebbe quindi un nuovo piano di rilancio che, a suo dire, non può passare dalla fusione con la Gesap, società di gestione dell'aeroporto di Palermo. Per Dragotto non è economicamente sostenibile mettere dentro Gesap una società in perdita com'è attualmente Airgest.

La soluzione quindi starebbe nel trovare per Birgi nuove ed allettanti rotte, supportate però anche da interventi e servizi sul territorio a partire da strade e ferrovie. Servizi che rendano attraente il territorio per chi viaggia.

Allo stesso tempo Dragotto, ha sostenuto la necessità di interventi da parte dell'imprenditoria privata, di "capitani coraggiosi" che sostengano lo scalo e ne permettano uno sviluppo autonomo.

Duro infine l'intervento di Salvatore Ombra, Presidente di Airgest dal 2007 al 2012. Ombra ha ricordato come, in quel periodo, lo scalo arrivò a toccare quasi i due milioni di passeggeri non lesinando le critiche verso i suoi successori alla guida di Airgest. Dalla fine delle Provincie al silenzio della Regione, dagli errori nel nuovo bando alle lentezze per produrne un altro: per Ombra sarebbero tanti gli errori che hanno portato lo scalo di Trapani/Birgi ai sui 200 mila passeggeri attuali. Un rilancio però sarebbe possibile con un consiglio di amministrazione, una politica ed un'imprenditoria che si attivino in sinergia.

Nello stesso giorno si è parlato di aeroporto anche a Trapani in occasione dell'incontro promosso dal Sindaco Giacomo Tranchida presso l'aula consiliare di palazzo D'Alì.

Giacomo Tranchida, Sindaco di Trapani

Presenti il Commissario del Libero Consorzio di Trapani Raimondo Cerami, il Presidente di Airgest Paolo Angius e il Presidente di Confindustria Gregory Bongiorno oltre ai rappresentati di vari comuni ed imprenditori. All'incontro ha preso parte anche il rappresentante della Top Jet Worldwide, la nuova compagnia aerea che ha annunciato l'intenzione di investire su Trapani/Birgi.

Tranchida ha parlato del lavoro di marketing territoriale promosso in collaborazione con il Distretto turistico per la promozione dell'intera area provinciale e la contemporanea azione intrapresa nei confronti di Stato e Regione per ribadire la marginalità territoriale di cui soffre la provincia di Trapani.

Nel suo intervento il Presidente Paolo Angius ha illustrato la difficile situazione dell'aeroporto ma ha anche dato atto a Tranchida dell'impegno profuso annunciando che a breve avrebbe reso noti alcuni nuovi accordi per l'aeroporto di Birgi. Avviata nel frattempo anche la nuova gara per l'assegnazione delle 22 tratte aeree libere.

Punto centrale dell'incontro l'intervento del Commissario Cerami il quale ha dichiarato che lo stanziamento di 3 milioni di euro da parte della Regione per l'incremento dei flussi turistici dell'aeroporto Vincenzo Florio dovrebbe essere approvato con la prossima finanziaria. Tali somme erano destinate all'ex Provincia e, secondo Cerami, potrebbero essere usate per un ampio progetto di promozione territoriale.

Paolo Angius, Presidente Airgest

A tal fine, Tranchida ha invitato i Sindaci ad aderire all'accordo di collaborazione sulla "Strategia 2020" varata dal Libero Consorzio lo scorso giugno.

Antonella Genna

SALVATORE GRIGOLI, IL KILLER "CATTOLICO" CHE UCCISE DON PINO PUGLISI, IL SOVVERSIVO /1

di Alberto Di Pisa

Già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala e Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Papa Francesco è venuto in Sicilia per ricordare don Pino Puglisi, parroco di Brancaccio, a 25 anni della sua barbara uccisione avvenuta a Palermo, ad opera dalla mafia, il 15 settembre 1993, la sera del suo 56° compleanno. Don Pino Puglisi, che si autodefiniva un rompiscatole, operava a Brancaccio, quartiere ad alta densità mafiosa, dominato dai capimafia Filippo e Giuseppe Graviano. Il sacerdote che predicava la libertà di coscienza e la dignità umana, come scrissero i giudici della Corte di Assise di Palermo, nella sentenza che ha condannato all'ergastolo anche i mandanti della uccisione, "costituiva un elemento di sovversione" in prima fila contro la mafia che proprio in quegli anni si era resa protagonista delle stragi.

Per l'omicidio vennero condannati all'ergastolo, Giuseppe e Filippo Graviano nonché Grigoli Salvatore che ammise espressamente di essere stato egli stesso l'esecutore materiale dell'omicidio del sacerdote, fornendo tutta una serie di particolari quali l'arma usata, le autovetture impiegate e indicando i complici del delitto e cioè i mafiosi Mangano, Spatuzza (che divenuto collaboratore svelerà il depistaggio nella strage di via D'Amelio), Giacalone e Lo Nigro. Così ha riferito Grigoli le fasi e le modalità dell'esecuzione dell'omicidio :: "Io vorrei collaborare…con la giustizia, quindi definendomi collaboratore". "Però, per quanto riguarda questo processo, vorrei definirmi io più che altro un pentito, perché mi sono pentito realmente di aver commesso questo omicidio". "I fatti che io conosco,….sono quelli che un giorno….non ricordo se fu lo Spatuzza o Nino Mangano, che un giorno mi disse che dovevamo commettere questo omicidio facevo. Quindi una sera…..cercammo di vedere i movimenti, gli spostamenti del padre e lo incontrammo a Brancaccio, in un telefono pubblico. Non mi ricordo se già ero armato o dopo averlo visto….ci recammo ad armarci, anche se poi l'unico a essere armato ero io e lo attendemmo nei pressi di casa. Così fu, eravamo io, lo Spatuzza, Giacalone Luigi e Lo Nigro Cosimo. Eravamo comunque….non avevamo nè macchine rubate, né motociclette, né niente di tutto questo, eravamo con le macchine….una era di disponibilità del Giacalone, un BMW, e una Renault 5 di proprietà del Cosimo Lo Nigro. Scese Spatuzza dalla macchina del Lo Nigro, perché Spatuzza era con Lo Nigro ed io ero con Giacalone. Il primo ad arrivare fu lo Spatuzza, ricordo che il padre si stava accingendo ad aprire il portone di casa,… lo Spatuzza si ci affiancò, perché il padre aveva un borsello, gli mise la mano nel borsello e gli disse: padre, questa è una rapina. Allorché il padre neanche si era accorto di me….e il padre, fu una cosa questa qui che non posso dimenticare, perché ogni volta che penso a questo episodio mi viene in mente questa visione del padre che sorrise, non capii se fu un sorriso ironico o sorrise…sorrise e gli disse allo Spatuzza "me l'aspettavo". Allorché io gli sparai un colpo alla nuca e il padre morì sul colpo senza neanche accorgersene di essere stato ucciso. …"Dopo di ciò chiaramente il borsello fu portato via dallo Spatuzza… dopo di ciò ci recammo in uno stabilimento della zona industriale cosiddetto Valtras, uno stabilimento di export-import….una specie di spedizionieri erano e lì fu controllato il borsello. Ricordo bene che c'era una patente, lo ricordo bene perché lo Spatuzza aveva la mania, perché lui all'epoca era già latitante, di togliere le marche da bollo che potevano servire per eventuali documenti falsi e tutti i documenti e tolse le marche da bollo" "Tra le altre cose ricordo che c'era una lettera… non ricordo se era stata inviata al padre o…c'era una busta con un foglio, una lettera di una persona che gli aveva scritto che, se non ricordo male, gli facesse gli auguri non so di cosa, all'incirca trecento mila lire e poi altri pezzettini di carta.." "Il borsello fu portato via, perché si voleva far credere che l'omicidio… cioè l'omicidio dovevano pensare gli inquirenti che era stato fatto da qualche tossicodipendente o da qualche rapinatore, ecco perché fu utilizzata la 7 e 65, non è un'arma consueta agli omicidi di mafia".

Divenuto collaborante Grigoli dichiarò : "Il miracolo è accaduto nell'istante in cui sparavo a don Puglisi. La molla del mio pentimento scattò allora, proprio mentre premevo il grilletto. Io uccidevo e don Pino mi guardava sorridendo, dicendo "Me lo aspettavo" Ed ancora, dopo avere affermato di essere sempre stato cattolico aggiungeva: "Si io lo sono sempre stato. Ma preferivo non pensarci quando uccidevo. Anzi c'era un mio compagno di commando che ogni volta si faceva il segno della croce prima di impugnare il revolver. Ma come è possibile? Ammazzi uno, e ti segni con la croce? Questa profanazione è. Così gli dicevo di non farlo. Ma io un vero cristiano lo sono diventato solo dopo aver visto negli occhi don Puglisi".

La difesa dei Graviano, nei motivi di appello, sostenne che i giudici di primo grado non avevano tenuto in nessun conto un dato comportamentale dei fratelli Graviano e cioè che gli stessi, come riferito da un cameriere del ristorante "Il Cacciatore" di Milano "facevano il segno della croce mettendosi a tavola". Una siffatta sensibilità e religiosità quindi, sempre secondo la difesa non sarebbe stata conciliabile "con la truce aggressione di un messaggero di Cristo". Ogni commento è superfluo non potendosi tra l'altro escludere, come osservano i giudici, che un siffatto comportamento "possa essere stato preordinato per "future significazioni defensionali, e quindi essere falso e strumentale". In ogni caso è difficile credere che dei mafiosi come i Graviano, già condannati in via definitiva per numerosi gravi delitti di mafia tra cui omicidi, il farsi il segno della croce, potesse essere manifestazione spontanea e sincera di fede cristiana.

(segue sul prossimo numero)

I CONTRIBUTI EROGATI DAL COMUNE: TUTTI I SOLDI DELLE ASSOCIAZIONI

Come ogni anno, il Comune eroga contributi a varie associazioni ed enti. E l'elenco è sempre piuttosto lungo. Tra i maggiori beneficiati, la Pro Loco: 34 mila. E come ogni fine anno, un'altra spesa, spesso motivo di polemiche, è quella relativa agli addobbi natalizi. Quest'anno l'albero di Natale, un abete normandiano, è costato 6.600 euro. A venderlo al Comune è stata la ditta di Mario Zerilli di Strasatti. Altri 30 mila euro sono spesi sempre per Natale. Ma torniamo ai contributi. Alla Chiesa Madre di Marsala 5.500 euro per aver organizzato i festeggiamenti in onore di San Giovanni (24 giugno del 2018), mentre 3.000 euro all'associazione "Viva Marsala" per avere sfilato con i propri carri durante il Carnevale. Con delibera del 21 dicembre, inoltre, la giunta municipale ha deciso di concedere 1.500 euro all'associazione Eureka di Parma per la manifestazione denominata Summer School. A questo si aggiungano i 2.000 euro versati al Dipartimento di Scienze Politiche di Palermo. La Summer School ha costi passivi che ricadono sulla collettività, pochissima ricaduta sul territorio, ma la consigliera Luana Alagna porta avanti la bandiera della maggioranza del sindaco con un impegno di spesa in questo caso evitabile. Sei mila euro vanno all'associazione sportiva dilettantistica Polisportiva Marsala Doc per aver organizzato la Maratonina del vino (i cui costi, comunque, sono molto più elevati rispetto al contributo comunale e vengono pareggiati solo grazie a diversi sponsor privati), 4.500 euro all'associazione "La Scintilla" per la realizzazione di tre concerti nella chiesa dell'Itriella e a San Pietro. A questa cifra, sempre in favore della stessa associazione, si aggiungano 11.800 mila euro per ulteriori concerti organizzati grazie ai ragazzi del conservatorio Scontrino di Trapani. L'associazione di Peppe Sturiano incassa 16.300 euro. Più avanti dovrebbero esserci altri contributi per la stessa associazione. Cinquemila euro vanno al Comitato Circoli velici per aver organizzato la regata Challenger Garibaldi (dal 10 al 13 maggio 2018). Contributi in arrivo anche per la "Banca marsalese della memoria" (6.370 euro), 7.000 euro per il Santuario dell'Addolorata per la processione del Venerdì Santo, 9.000 euro per la chiesa di Sant'Anna per l'organizzazione della settimana Santa. Mille per l'associazione Archè onlus, 1.000 per il Cif, 2.000 al Movimento apostolico ciechi, 1.000 all'associazione Il Mulino, 1.350 all'Orchestra sinfonica siciliana,1.850 alla chiesa di San Francesco di Paola per l'organizzazione della festa della parrocchia. Per lo spettacolo "Pi nun perdire lu cuntu" dei Musicanti, messo in scena in estate alle saline Genna, incassa un contributo di 1.600 euro, 1.100 a Football boys, 750 euro all'associazione Zona Cambio, 3.500 all'organizzazione del Memorial ippico "Pigi Marino". Per il Festival beach handball, invece, all'associazione le "Le Ali Marsala" vanno 700 euro, 1.500 all'associazione Nuova Dimensione di Segesta per il progetto Rigeneriamoci, 500 euro all'associazione Tetragono per la il progetto Mary Frankenstein, 1000 ancora per i Musicanti per il concerto Jazz realizzato da Aldo Bertolino alle saline Genna. E poi ancora l'associazione Palme Vitae di Castelvetrano (1.060 euro per la realizzazione di una parte di spettacolo teatrale "L'Odissea è fimmina"), 1.350 per l'Opera di religione Mons. Gioacchino di Leo di Mazara, 3.600 per la parrocchia di contrada Ciancio per l'annuale festa della borgata; 1.800 alla chiesa di San Filippo e Giacomo, 10 mila euro per la "Pro Loco 2.0" di Marsala di Mario Ottoveggio e Leo Orlando, altri 10 mila per la Fiera meccanico-agricola di Strasatti, 24 mila euro per la Pro Loco con sede al Monumento ai Mille. Ci sono, poi, 7.500 euro per gli Amici del Museo della Matrice, 3.500 per la chiesa di contrada Bambina, 1.350 per la federazione bocce, 5.000 per l'Ente Mostra di Pittura, ancora 600 euro per i Musicanti per altri spettacoli,1.800 euro per il comitato di Pastorella che ogni anno mette in scena la festa "Re Estate" a Pastorella, 1.400 euro alla compagnia teatrale il Sipario, alla quale vanno altri 1.000 euro per un altro spettacolo, 1.550 per la parrocchia di San Francesco di Paola per l'organizzazione della manifestazione organizzata a santo Padre delle Perriere. Ancora 1.450 euro per l'associazione La Scintilla per un'altra manifestazione, 900 euro per i Musikè per il concerto dei Virginia Gold. L'organizzazione del Festival del Tramonto costa 6.000 euro, altri 500 euro alla Chiesa Madre per lavori urgenti alla chiesa di Sant'Antonio e 3.150 per il restauro dell'organo, 1.650 euro alla Società Canottieri, 2.000 all'associazione culturale "38 parallelo", 2.250 alla parrocchia di San Francesco di Paola per lavori di messa in sicurezza,1.350 vanno alla chiesa di San Matteo, per i festeggiamenti in onore del Santo, 2.250 all'associazione culturale San Giuseppe di Paolini, 1500 per l'associazione Smile per l'organizzazione di un convegno, 1100 alla compagnia teatrale Smile, 3.600 al gruppo folk Picciotti di Matarò, 3500 al Centro diocesano confraternite laicali, 3400 all'associazione Culturarte di Noto per l'infiorata realizzata nell'atrio comunale, 1.000 alla società Fenorabiagroup Europe, 900 euro ancora alla Scintilla per l'evento senza barriere. Contributo straordinario, infine, di 1.800 euro per la Società italiana di agronomia presso il dipartimento di Agraria di Sassari per l'organizzazione, a Marsala, di convegno nazionale.

SCUOLA: "NO ALLO SMEMBRAMENTO DELL'I.C. GIOVANNI PAOLO II"

"No allo smembramento dell'Istituto Comprensivo Giovanni Paolo II". Ad opporsi a tale ipotesi, già messa nero su bianco dopo il calo di iscrizioni che comporterà l'accorpamento della scuola che ha la sua sede centrale in contrada Ranna, e plessi in diverse altre contrade del versante nord marsalese, ad un altro istituto comprensivo, sono sia numerosi genitori che diversi insegnanti. La soglia al di sotto della quale scatta, per legge, l'accorpamento con altro istituto scolastico è quella dei 600 alunni. E alla fusione con un'altra scuola si è già rassegnati, ma quello che non va giù è la prospettiva di uno "smembramento" con accorpamenti con varie scuole. Si invoca la "conservazione dell'identità territoriale" e il "rispetto dei criteri di vicinioretà". Nelle carte del Libero consorzio comunale si legge che il Consiglio scolastico provinciale, previa verifica di vicinanza, ha espresso

parere favorevole (a maggioranza) all'accorpamento del "Giovanni Paolo II" all'Istituto comprensivo "Stefano Pellegrino". "Considerato, però - si legge ancora nel documento – che il Comune di Marsala aveva inviato una proposta incompleta dal punto di vista documentale, invita l'assessore Anna Maria Angileri ad esporre i criteri e le motivazioni che hanno indotto il Comune ad avanzare le scelte di seguito indicate: 1) aggregare al VI Circolo didattico la scuola media e dell'infanzia 'San Leonardo' di c/da Cutusio; 2) aggregare all'I.C. 'Mario Nuccio' la media 'G.Paolo II' di Ranna e il plesso 'Capuana' infanzia e primaria; 3) aggregare all'I.C. 'S. Pellegrino' la primaria 'Verga' di San Leonardo, la scuola dell'infanzia e primaria 'Elimus' di Birgi, la primaria e dell'infanzia Bosco". Proposta alla quale si oppongono molti genitori, insegnanti, personale ata e sigle sindacali. "Non vogliamo vedere il nostro Istituto – dicono in coro - diviso come se fosse una torta per rinforzare altri Istituti. Con le soluzioni prospettate, nel giro di pochi anni, scomparirebbero le scuole di tutto il versante nord marsalese. Non si è tenuto conto del calo demografico. La nostra contro-proposta, invece, è quella di essere accorpati ad un unico Istituto, che se si vogliono rispettare i criteri di vicinioretà, dovrebbe essere l'Istituto Stefano Pellegrino, per altro anch'esso a rischio".

Antonio Pizzo

TRIBUNALE DI MARSALA

Fallimento n.8/07 R.F.

La Curatela fallimento TO.CA., **il giorno 25 Gennaio 2019 alle ore 9,30,** pone in vendita al complessivo **prezzo di Euro 450,00** i seguenti beni: n.2 quadri; TV LG; videoregistratore LG; carrello per TV; stereo GRUNDIG, quadretto portafoto, tavolinetto, n.2 divani in pelle, mobile basso e vetrina, mobile portabottiglie, TV MIVAR, specchio, n.2 abat-jours, specchio, abat-jour grande, tavolino, sveglia, sveglia piccola, portafotografia, appendiabiti, lampadario, n.5 quadretti, n.3 piatti da parete, n.2 barometri, narghilè, n.5 quadri, n.3 portafoto, scaffale, armadietto, n.2 portacandele, n.2 portafoto piccoli, portaoggetti, portagiornali, accessorio per soggiorno, n.4 cuscini per salotto, n.3 centrini, vaso, ciclomotore Scarabeo, n.2 scrivanie, n.2 armadietti in legno, n.1 divano, n.1 stampante, n.7 sedie, n.1 PC, n.1 macchinetta per caffè, n.2 telefoni, calcolatrice, orologio a muro, n.1 tavolo, n.1 cestino, n.1 sveglia, n.2 portacarta, n.1 cestino.

Offerta in busta chiusa contenente assegno circolare da intestare a fallimento TO.CA. per l'importo del 10% del prezzo offerto, da recapitarsi, entro il 24 Gennaio 2019, ore 11,00, presso lo studio del curatore (avv. Emiliano Bongiorno – 0923/951497) – sito in Marsala nella via M. Nuccio n.2, ove si terrà la vendita.

Avv. Emiliano G. Bongiorno

LEGAMBIENTE SCENDE IN CAMPO A DIFESA DELLA RISERVA NATURALE DELLO STAGNONE

"Tutelare la riserva naturale dello Stagnone di Marsala deve essere una priorità assoluta della politica nazionale, regionale e locale". Ad affermarlo è stato, lo scorso 11 gennaio, il direttore nazionale di Legambiente, Giorgio Zampetti, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a bordo di una delle imbarcazioni che traghettano i turisti tra la terraferma e l'isola di Mothia. Zampetti ha dichiarato di essere particolarmente preoccupato per la riserva dello Stagnone, la cui fascia di protezione a riva (area di pre-riserva) aveva inizialmente una perimetrazione più ampia. "Rispetto a strumenti come il piano paesaggistico, che non sono degli ambientalisti ma sono strumenti amministrativi - ha aggiunto Zampetti - ci troviamo in un momento di confusione con un Provincia (oggi, Libero Consorzio comunale, ndr) che non ha come intervenire e con vincoli che non sono ben chiari. Facciamo, quindi, due appelli. Uno urgente alla Regione. Ed è quello di trovare il modo di rendere vigenti tutte le normative di tutela dello Stagnone. L'altro al Comune di Marsala, al quale non diciamo di chiudere ogni possibilità di sviluppo, ma di far rispettare i vincoli utili alla tutela". Il direttore nazionale ha sottolineato che ormai si è giunti alla vigilia della discussione del Piano Paesaggistico da parte degli organi amministrativi regionali e che Legambiente vuole fortemente estendere il Piano anche alle aree a terra della laguna. Evitando la cementificazione, l'affidamento di aree della riserva "a privati in maniera sconsiderata", la navigazione nelle acque stagnanti. Occorre, poi, una pulizia del litorale, che al momento non è solo infestato dalle erbacce ma anche da immondizia abbandonata lungo la strada. Pochi cestini nell'area, solarium completamente divelti, Villa Genna mai decollata, cartellonistica quasi assente, una regolamentazione più specifica del kitesurf e delle varie scuole presenti (anche in vista dei tre morti la scorsa estate). Da decenni si discute di alcuni di questi temi, ma una soluzione non è stata mai trovata. La conferenza stampa di Zampetti è stata organizzata dal presidente del Circolo Marsala-Petrosino, l'avvocato Maria Letizia Pipitone, che lo scorso anno ha avviato una campagna (slogan: "Salviamo lo Stagnone") per porre l'attenzione sui pericoli (su tutti, la cementificazione) che corre la Riserva naturale orientata "Isole dello Stagnone", istituita dalla Regione nel 1984. "La Riserva dello Stagnone – dice Maria Letizia Pipitone - non è stata più mantenuta e tutelata perchè si è interrotta la interlocuzione tra la Provincia, ente gestore della Riserva, ed il Comune di Marsala; nel senso che nel rimbalzo delle responsabilità tra enti, la questione è rimasta terra di nessuno". Lo scorso 29 settembre, Legambiente è scesa in campo, a Marsala, con "flash mob" musicale, un sit in e una mostra fotografica. Le iniziative si tennero in piazza della Repubblica, davanti a Palazzo VII Aprile, sede del Consiglio comunale. Sin dalla sua istituzione, a gestire la Riserva naturale marsalese è la Provincia di Trapani, mentre competente sulla fascia di Pre-riserva (terraferma) è il Comune di Marsala. Tra le foto esposte in piazza lo scorso 29 settembre, anche quelle che hanno ritratto i fenicotteri in contrapposizione alla spazzatura, gli scenari delle saline in netta opposizione con gli sbancamenti di dune naturali e la posa di tappeti sintetici. E soprattutto l'edificazione che negli anni ha circondato lo specchio di mare.

Il direttore nazionale di Legambiente, Giorgio Zampetti, con alcuni attivisti, davanti la riserva naturale dello Stagnone di Marsala.

Antonio Pizzo

ANCHE IL BAGLIO BASILE CHIUDERÀ IN "BASSA STAGIONE"

Già "stagionali" il ristorante Delfino, l'albergo-ristorante Delfino Beach e l'agriturismo La Volpara, adesso anche il mega-complesso Baglio Basile osserverà un fermo temporaneo delle attività. E ciò, spiega uno dei due amministratori giudiziari, Antonio Fresina, al fine di "potere dichiarare la stagionalità" sulla base del recente "decreto dignità". Per quanto riguarda i lavoratori, "i contratti a tempo determinato – continua Fresina – scadono a gennaio e ripartiranno ad aprile; ai pochi indeterminati, per lo più amministrativi (una decina), verranno conteggiate le ferie". Uno stop di 70 giorni durante il quale rimarranno comunque operativi i servizi di manutenzione, il booking, i portieri e qualche altra figura professionale. Alla base del temporaneo stop delle attività delle strutture sequestrate nel 2015 all'imprenditore Michele Licata, già condannato in primo grado per una maxi-evasione fiscale, truffa allo Stato e malversazione, ci sarebbe principalmente la necessità di non andare incontro ai problemi (deficit) della cosiddetta "bassa stagione". E cioè minori introiti a fronte di costi di gestione (in primo luogo, gli stipendi del personale) che rimarrebbero immutati. La gestione dell'amministrazione giudiziaria, infatti, paga per intero le tasse (tranne quelle per cui è in corso il contenzioso con il Comune di Petrosino) e soprattutto ai lavoratori paga gli stipendi per quanto figura in busta paga. Intanto, si attende, a breve, la sentenza di primo grado della sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani sulla proposta di confisca delle strutture. E su questo fronte stanno lavorando, sottotraccia, ovvero evitando eccessivi clamori, gli avvocati difensori Carlo Ferracane, legale storico di Michele Licata, e Stefano Pellegrino. Si sta tentando, a quanto pare, di limitare i danni, cercando di svincolare dal patrimonio sequestrato quanto meno il ristorante-sala ricevimenti Delfino, il locale realizzato diversi decenni addietro dal padre di Michele Licata, Mariano Licata, e dal quale è partita l'ascesa economica dell'imprenditore poi travolto da numerose inchieste. I legali tenteranno di convincere i giudici a restituire a Michele Licata quantomeno il Delfino, puntando sul fatto che questo è stato realizzato dal padre. E in epoca assai precedente a quella per cui viene contestata l'evasione fiscale e la truffa allo Stato.

MALTRATTAMENTI ED ESTORSIONE AL PADRE: A PROCESSO UOMO DI 40 ANNI

"Se non mi dai i soldi, ti ammazzo!". E' quanto avrebbe urlato all'anziano genitore, al culmine dell'ennesima lite, un marsalese di 40 anni, Rosario Fabio Parnasso, adesso sotto processo davanti il Tribunale di Marsala (presidente del collegio: Vito Marcello Saladino) per maltrattamenti in famiglia ed estorsione. Accuse con le quali, a fine agosto 2017, fu arrestato dai carabinieri, intervenuti insieme alla polizia. Il processo a Parnasso, difeso dall'avvocato Antonino Rallo, è iniziato con le deposizioni dei primi testi citati dal pubblico ministero. Teatro dei fatti fu la zona di via Roma, dove il Parnasso (per il quale il sostituto procuratore Niccolò Volpe, subito dopo i fatti, dispose gli arresti domiciliari) si era recato per chiedere del denaro al padre. Quest'ultimo raccontò che non era la prima volta che il figlio pretendeva denaro da lui ("Mi chiede sempre soldi") e ciò, già in precedenza, era stato più volte motivo di accese discussioni, con momenti di grande tensione. Fin quando, a fine estate 2017, forse per paura che la situazione potesse degenerare, l'anziano genitore decise di chiamare i carabinieri. Alla fine, insomma, il genitore ha detto: "basta". Ma ridurre alla calma Rosario Fabio Parnasso, che ha un lontano precedente sempre per maltrattamenti, non fu facile. Tanto che dovette intervenire anche una pattuglia della polizia. Il 40enne marsalese, separato dalla moglie (poi intrecciò un'altra relazione), ha tre figli e negli anni si è guadagnato da vivere facendo il giardiniere e anche il parcheggiatore abusivo davanti al nuovo ospedale "Borsellino". Dopo l'arresto, l'interrogatorio di garanzia fu condotto dal gup Riccardo Alcamo. Nel maggio dello stesso anno, si era registrato un caso analogo. In una contrada del versante nord marsalese, infatti, ad un pregiudicato tossicodipendente di 53 anni (G.A.) i carabinieri della sezione di pg della Procura notificarono la misura cautelare del divieto di avvicinamento a madre, sorella e nipote, tutte vessate con continue richieste di denaro.

A. P.

VIENE CONDANNATO PER AVERE FRATTURATO LA MANDIBOLA ALLA MOGLIE, MA NEL FRATTEMPO I DUE SI RICONCILIANO

Quando i tempi della Giustizia sono più lunghi di quelli dell'amore

I tempi della giustizia, talvolta, sono più lunghi di quelli dell'amore. E' il caso del processo che davanti al giudice monocratico di Marsala Lorenzo Chiaramonte ha visto condannato, per lesioni personali aggravate in danno della moglie (con un sonoro ceffone le fratturò una mandibola), un uomo di 40 anni (F.M. le sue iniziali) a due anni di reclusione, con pena comunque sospesa. Marito e moglie, infatti, ancora prima della conclusione del processo si sono riconciliati. Secondo quanto emerso dal dibattimento, alla base delle tensioni tra i due coniugi c'era la malattia del figlio. Poi, il bambino guarì e in famiglia tornò il sereno. Durante i mesi, però, in cui i genitori tribolavano per la salute del piccolo, la tensione, spesso, tra le mura di casa era molto alta. Tanto che un giorno, il 18 settembre 2016, fu sufficiente l'arrivo di una bolletta della corrente elettrica di appena 30 euro per far andare l'uomo su tutte le furie. Probabilmente, a causa delle non felici condizioni economiche, avrebbe voluto che la moglie risparmiasse ancor di più, se mai ciò fosse stato possibile, sulla corrente elettrica. E così, come si legge nell'atto d'accusa, F.M. colpì la moglie (D.S. di 39 anni) con un violento schiaffo o con un pugno, provocando alla donna una "frattura angolata della mandibola destra con dislocazione antero mediale del condilo". Da cui "derivava – si legge ancora nell'atto con cui il pubblico ministero Niccolò Volpe chiese il rinvio a giudizio – una malattia nel corpo con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni". Dopo essere finita al Pronto soccorso dell'ospedale "Paolo Borsellino", la moglie denunciò il marito ai carabinieri. Nel processo, a difendere F.M. è stato l'avvocato Vincenzo Forti, che è riuscito a limitare i danni per il suo assistito evidenziando che alla base di quello scatto di violenza c'era il nervosismo causato dalla malattia del figlio e che, infatti, dopo la guarigione del bambino, i due coniugi si sono riconciliati. La coppia è, quindi, tornata a vivere insieme nella loro abitazione di contrada Strasatti, la popolosa borgata del versante sud marsalese.

CENTRI SCOMMESSE ON LINE E GIOCO D'AZZARDO, NORME UE PREVALGONO SU QUELLE NAZIONALI. SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MARSALA

Le normative comunitarie sui centri scommesse e sul reato di gioco d'azzardo prevalgono su quelle nazionali. E' quanto ha sentenziato, accogliendo le tesi dell'avvocato difensore Giovanni Galfano, il giudice monocratico del Tribunale di Marsala, Leonardo Bruno Vivona, assolvendo ("perché il fatto non sussiste") la 29enne marsalese Caterina Maria Vinci. La donna, titolare nel 2015 dell'agenzia di scommesse on-line "Starbet Sport" di via di Istria, era finita sotto processo con l'imputazione di gestione abusiva dell'attività. Secondo l'accusa, avrebbe gestito il centro scommesse senza le necessarie autorizzazioni previste dall'articolo 88 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Il fatto contestato fu accertato dalla polizia del locale Commissariato il 30 novembre 2015. Ma nel processo, l'avvocato difensore Giovanni Galfano ha sostenuto, alla fine con successo, la "assoluta illegittimità ed incompatibilità della normativa italiana incriminatrice (art. 4 L.401/89) in relazione ai principi su cui è basato l'ordinamento comunitario". Infatti, ha spiegato il legale, "l'intero sistema concessorio italiano, pure a seguito dei correttivi introdotti con il c.d. Decreto Bersani, risulta in netto contrasto con la disciplina del diritto comunitario, e precisamente con gli artt. 43 e 49 del trattato UE, i quali stabiliscono la libertà di stabilimento e di prestazioni di servizi". Lo Stato italiano punisce gli intermediatori che si limitano a raccogliere le scommesse per conto dei bookmakers comunitari sprovvisti di autorizzazioni italiane, ma impedisce agli stessi di ottenere le autorizzazioni che, però, richiede per lo svolgimento di tale attività. "Alla luce di ciò – continua l'avvocato Galfano - il giudice nazionale, svolgendo anche la funzione di giudice comunitario, deve applicare direttamente le norme del Trattato Ue e procedere alla disapplicazione della normativa interna con essa in contrasto, facendo propri i principi fissati dalla Corte Europea". Dopo la lettura del dispositivo della sentenza, il legale di Caterina Maria Vinci ha manifestato "soddisfazione" per il risultato ottenuto, in quanto, ha sottolineato, "il Tribunale ha accolto la tesi di diritto sostenuta dalla difesa".

Antonio Pizzo

NASCE A MARSALA UN NUOVO TALENTO

Stefano Parrinello classe 1995, un'altra eccellenza del nostro territorio.

L'amore e la passione per il teatro affiorano in lui alla tenera età di sei anni quando ad una recita scolastica Stefano si interroga sul perché non fosse lui il protagonista della scena.

Da quel momento una pianificazione continua del suo futuro come attore.

Attraverso la scuola Stefano ha avuto modo di muovere i primi passi in teatro.

Nel 2012 l'amore per la recitazione prende il sopravvento.

Nel marzo 2013 decide che vorrà essere un attore.

Nella mia intervista a Stefano chiedo: qual è stato il percorso per raggiungere il diploma all'Accademia "L'Oltrarno" di Pierfrancesco Favino a Firenze?

Stefano inizia a studiare per sostenere i provini per cinque importanti scuole di recitazione, al quinto anno di Liceo i suoi unici libri di testo erano quelli di teatro e recitazione.

Si è preparato con alcuni attori siciliani e studiando da autodidatta.

Il suo primo monologo fu di Shakespeare interpretando il ruolo di Trinculo ne la "Tempesta" ed un monologo di Luigi Lunari.

Il primo provino a Milano l'ha fatto proprio con lo stesso Lunari, uno dei più importanti critici del panorama teatrale italiano.

Al primo provino nella scuola di Firenze del noto attore italiano Pierfrancesco Favino si sono presentati circa 640 candidati aspiranti attori e soltanto in 11 hanno raggiunto il traguardo.

Non senza sacrifici Stefano ha iniziato a studiare grammatica della scena, drammaturgia, azione, ha studiato danza e movimento, ha imparato ad affrontare e a gestire la paura e a non ostacolarsi.

Questa straordinaria esperienza ha lasciato a Stefano "tante cose belle" per volere utilizzare la sua stessa espressione, in primo luogo ha imparato ad affrontare ciò che sarà con leggerezza e positività perché è importante dice Stefano come ti poni nelle situazioni della vita ma anche non di meno di lavoro, certamente positivamente e senza stress, con la voglia di divertirsi senza affliggersi, e capita spesso in questo lavoro cadere in sofferenza.

Ha conseguito il diploma in accademia nel Giugno del 2018.

Quando chiedo cosa vorrà fare da grande Stefano mi descrive con entusiasmo il suo imminente progetto qui a Marsala: la nascita di una azienda di video produzione e pubblicità.

Attraverso la video produzione potrà continuare a fare l'attore e a studiare scrittura per poi in seguito potersi dedicare alla sceneggiatura per il teatro e agli spot pubblicitari.

Nasce a novembre la Eromeo Video School, un corso in cui gli aspiranti potranno scoprire il loro talento e trasformare la loro passione in un lavoro o un modo per guadagnare.

Stefano Parrinello e Fausto Sammartano, conosciuti come Eromeo, insegnano, grazie alla loro esperienza sui Social tutto ciò che hanno imparato e sperimentato, consigliando e indagando insieme allo studente, con colloqui individuali la migliore strategia per trovare la propria strada in questo percorso.

Grazie a lezioni di tecnica di ripresa di montaggio di scrittura creativa per il web lo studente potrà avere tutti gli strumenti per esprimere la propria creatività creare il proprio pubblico e promuovere la propria attività online.

Un corso al passo con i tempi il cui ingrediente fondamentale è certamente la voglia di agire e creare.

L'augurio a Stefano è di un futuro brillante.

Irene Tarantino

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE CULTURALE NONOVENTO: GIOVANI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Si è costituita l'associazione culturale Nonovento. Questa nuova realtà si pone l'obiettivo di promuovere il nostro patrimonio culturale, valorizzarlo e raccontarlo. A farne parte un gruppo di ragazzi che, uniti dalla voglia di fare qualcosa per la propria città e il proprio territorio, ha deciso di mettere insieme le loro varie competenze. La scelta di chiamarsi Nonovento, deriva dalla volontà di aggiungersi agli altri otto per soffiare insieme, essendo il vento un elemento chiave e caratterizzante di Marsala. Un vento che porti freschezza, il vento del movimento che scuota e unisca, che soffiando faccia da trait d'union e metta insieme le diverse risorse del territorio. Convinti che, lavorando in sinergia e collaborando, si possano creare grandi cose. Per ciò che riguarda il logo sono state utilizzate le gradazioni del Marsala pantone in quanto simbolo dei nostri colori, delle nostre tradizioni, della nostra storia e quindi della nostra identità culturale dalla quale non si può prescindere.

Una associazione culturale senza fini politici, che vuole coinvolgere i giovani per farli divenire mezzo e azione, protagonisti e promotori, di un movimento continuo di idee che soffia da est a ovest senza preclusioni e barriere. Essere giovani non è, secondo gli associati, soltanto una condizione biologica ma una possibilità da sfruttare affinché si possano utilizzare al meglio le energie, fisiche e intellettuali, che sono tipiche dell'età. Crescere vuol dire formarsi, conoscere vuol dire informarsi. Il nostro territorio possiede una infinità di tesori, nascosti o da riscoprire. Questo è lo scopo, raccontare la nostra storia, una storia di arte e bellezza, la storia di tutti.

Il Consiglio Direttivo è così formato: Presidente, Sara Parrinello; Vicepresidente, Achille Sammartano; Segretario, Vito Laudicina; Tesoriere, Federica Lombardo; Consigliere, Andrea Russo.

Soci fondatori: Simona Piccione, Emanuele Salvo, Brenda Abate, Alessandra Zarzana, Riccardo Rubino, Manuel Parrinello, Valeria Lo Grasso.

IL MEGLIO DI NOI

Quale che sia l'azione intrapresa dal Governo Giallo-Verde, questa divide sempre il popolo italiano, a prescindere dalla sua bontà. Innalzano le pensioni? E' sbagliato perché mettono a rischio la tenuta dei conti. Tagliano la spesa? E' sbagliato perché tolgono sovvenzioni. Insomma, la solfa è sempre la stessa. Poco male, è la storia del mondo. Per spiegarla, i greci ricorrevano a quella favola del padre che aveva un figlio vasaio (che auspicava la siccità per asciugare le ceramiche) e un figlio agricoltore (che invocava la pioggia)… e il povero genitore non sapeva cosa chiedere a Giove, se il secco per accontentare l'uno, o l'umido per accontentare l'altro.

Però, ecco, c'è una cosa che accomuna tutti. Questo governo – e non si può negarlo – è riuscito a tirare fuori il meglio di noi.

Ci siamo riscoperti tutti amanti della forma e dell'etichetta. Persino chi è solito suggere il brodo *cu scùscio* oggi rileva continuamente incidenti di bon ton istituzionali.

Mi pare davvero una cosa per cui occorre rendere grazie.

Però il massimo s'è raggiunto con la cattura di Battisti.

Fermiamoci un attimo e chiariamo il punto: una delle più grandi conquiste della civiltà si raggiunse quando cambiò l'ordine dei fatti che componevano la repressione/punizione. Da processi segreti, celebrati di fronte ruote, strappaunghia e confessioni estorte con gli strumenti ad eruendam veritatem, cui seguivano esecuzioni pubbliche affinché il popolo (festante) guardasse il risultato piuttosto che il modo con cui esso veniva ottenuto, si passò a processi pubblici, ove quello stesso popolo era primo testimone e garante della liturgia, e pene segrete. Le mura del carcere - sì - evitavano la fuga, ma allo stesso tempo, proteggevano il condannato dal lancio di frutta marcia quand'era lasciato in piazza alla berlina.

Il comportamento del Governo non c'è piaciuto. Abbiate pazienza: certe questioni sono di valore assoluto e questo ostentare il nemico in catene come trofeo non si vedeva dai tempi in cui Aureliano trascinò a Roma la regina Zenobia. Noi certe posizioni le teniamo sin da tempi non sospetti, quando in casi ben più scabrosi abbiamo denunciato "la fiera della forca" (Vomere n. 6 del 2017).

Ben vengano, dunque, i rimproveri all'eccessiva attenzione mediatica dedicata al ritorno in patria di un condannato: il brutto esempio del Governo ha, ancora una volta, tirato fuori il meglio di noi.

Solo che s'è palesato fuori tempo massimo, e il ritardo tradisce la sua natura artificiale. Eh sì, perché non abbiamo registrato nessuno scrupolo di questo genere in occasione dell'arresto – ad esempio – dei Lo Piccolo, esposti di fronte alla folla che applaude. Né abbiamo registrato le stesse reazioni davanti alle conferenze stampa che si fanno all'esito delle maxi operazioni, dove si celebra trionfalmente la "cattura del pericoloso criminale" senza che ancora ci sia stato un giudice a decidere se quel signore, preso in forza di una ordinanza di custodia cautelare, sia mafioso oppure no. Lì no. Lì nessuno si interroga se le telecamere e le dirette ledano la dignità di cui è titolare un essere umano.

Ma tutto ciò – grazie al cielo – ha tirato fuori il meglio di noi e una lezione sembra che l'abbiamo imparata. Avremo modo di vedere come ci atteggeremo, mediaticamente, quando verrà catturato Matteo Messina Denaro: se condanneremo – come oggi abbiamo condannato – le dichiarazioni dei ministri, la soddisfazione della magistratura, i giornalisti che ne hanno ripreso l'immagine in catene.

Riccardo Rubino

Ci scrivono

L'ARTE DI RINVIARE UN PROBLEMA AL POSTO DI RISOLVERLO

Riceviamo e pubblichiamo.
Sono stati ultimati i tanto criticati nuovi marciapiedi alberati di C.so Amendola, opera comunale cha aveva scatenato aspre critiche da parte dei cittadini Marsalesi, indignati dal taglio degli alberi preesistenti e dall'opera in se stessa. Ritengo che il nuovo marciapiede sia molto gradevole in se stesso e si auspica che tutta la Città di Marsala un giorno possa godere di marciapiedi rinnovati che garantiscano il transito pedonale e dei disabili, tuttavia la domanda che sorge spontanea è: C.so Amendola era la zona più urgente? Molte sono le iniziative dell'Amministrazione degne di lode e dove nessun cittadino ha infatti avuto nulla da ridire; si pensi al nuovo tratto asfaltato della Via Salemi (che si spera arrivi fino all'Ospedale), la nuova rotonda nella Zona Industriale e perché no anche i nuovi bidoni comunali per la raccolta differenziata, seppur la prima immagine onomatopeica che viene in mente sia di stampo farmaceutico e con probabili riferimenti alle tasse sull'immondizia da noi pagate. Il nuovo marciapiede di C.so Amendola è bello, nulla da dire... ma l'Amministrazione non crede che c'erano zone con preminenza assoluta e dove i marciapiedi nemmeno esistono? Prima tra tutte l'Ospedale Paolo Borsellino. Non è forse l'ingresso e il benvenuto nella nostra Città dall'aeroporto (de cuius) e dall'autostrada? Non è forse transitato da centinaia di persone da tutta la provincia? Non vi sono pedoni e sedie a rotelle che dovrebbero transitarvi in sicurezza? Qua si parla di sicurezza e pubblica incolumità oltre che di decoro urbano, ma purtroppo tutte le Amministrazioni attuali e precedenti, nonché i consiglieri da noi votati, hanno sempre inteso come Città di Marsala il centro storico e non le periferie, da sempre sfruttate esclusivamente come bacino di voti e di vane promesse. Se i Cittadini si arrabbiano, spesso hanno ragione; seppur è anche vero che a volte siano critiche vuote e sterili fini a se stesse senza suggerimento alcuno.I Consiglieri che noi votiamo su tutta la nostra Città-Territorio dovrebbero evidenziare le necessità e le peculiarità di ogni zona della Città e gli

Assessori nominati dovrebbero avere competenze intraspecifiche e spiccate sul settore a loro affidato.Perché questo non accade nella nostra Città?Perché gli alberi di via Mazzini (Ficus Retusa) vengono devastatati dopo anni di incuria e non vengono potati nel mese di Gennaio ogni anno (così da garantire la migrazione dei poveri passeri che ancora avevano i nidi)? Perché il personale dei giardinieri da noi pagati non viene seguito da un Dirigente competente e non opera mensilmente? In ultimo vorrei fare notare all'Amministrazione attuale nonché alla precedente Amministrazione intervenuta su Via Roma che sarebbe il caso di affidare il verde pubblico a qualcuno che abbia un minimo di competenze paesaggistiche e botaniche. Gli alberi piantati in via Roma e ora in Corso Amendola sono dei LECCI (Quercus ilex), alberi di piccola taglia in giovane età ma che raggiungono i 25-30 metri in 20 anni con grossi fusti e radici non fittonanti, ossia distruggeranno i marciapiedi nuovi, gli impianti idrici e fognari nonché le fondazioni dei fabbricati adiacenti. Tra 20 anni assisteremo al nuovo taglio degli alberi, la cui colpa non è la loro statura magnifica datagli dalla natura, ma l'incompetenza di chi li ha scelti per un contesto sottodimensionato alla loro crescita, perchè a questo punto non mettere direttamente delle Sequoie giganti come piantine da davanzale finestra per gli uffici comunali...? In molti comuni di tutta Italia i Lecci piantati a Marsala si sono dovuti già abbattere per i gravi danni creati, tra 20 anni lo vedremo anche nella nostra amata Città. Chiunque abbia un minimo di competenze o passione botanica non avrebbe mai piantato dei Lecci in un marciapiede, ma avrebbe scelto specie arboree di piccolo fusto come ad esempio gli Aranci Amari (Citrus aurantium L.), così da preservare le piante e i marciapiedi negli anni rallegrando cittadini e turisti con spettacolari fioriture di zagare a Marzo e arance non eduli in estate e inverno, come d'altronde è stato già fatto da altri comuni come Bagheria e Taormina, attenti alla loro identità siciliana e affiancati da esperti in botanica.

Un tempo i politici erano definiti Onorevoli, in quanto svolgevano gratuitamente un servizio per la Civitas. Ognuno di essi aveva capacità e passioni peculiari che diventavano ricchezza per tutti.

Oggi tutto è cambiato, ma sono certo che molti amanti della botanica, io stesso in primis, sarebbero entusiasti di rendersi utili gratuitamente per la nostra Marsala, così come lo sarebbero gli architetti, i manager, i ristoratori e chiunque ami le proprie passioni e la nostra Marsala più delle ambizioni politiche fini a se stesse.

Valerio Marrone

ROBERTA URSO NUOVA DELEGATA REGIONALE SICILIA ASSOCIAZIONE DONNE DEL VINO

Roberta Urso, Pr Manager di Cantine Settesoli, è la nuova delegata regionale Sicilia dell'Associazione nazionale Donne del Vino. Ad eleggerla, all'unanimità, le socie siciliane che si sono riunite ieri. Roberta Urso, che rimarrà in carica per il prossimo triennio, succede alla produttrice Lilly Fazio, al timone negli ultimi 6 anni, cui tutte le socie hanno rivolto vivo apprezzamento e gratitudine per il generoso e appassionato lavoro svolto. La riunione è stata anche l'occasione per scegliere la vicedelegata, nuova figura introdotta dall'Associazione Donne del Vino sia a livello nazionale che regionale. Si è deciso di affidare questo ruolo di supporto e coordinamento a due produttrici che rappresentano la Sicilia orientale: Flora Mondello, dell'azienda Gaglio Vignaioli, e Stefania Busà, di Cantina Rudinì.

Anche in Sicilia, infatti, sono decine le aziende vitivinicole e le attività legate al mondo del vino portate avanti con professionalità, energia e passione dalle donne. Sono soprattutto produttrici, enologhe, agronome, manager, talvolta tutti questi ruoli insieme. La capacità di fare squadra, col preciso obiettivo di promuovere il territorio e il vino siciliano, ne accomuna 17 all'interno della delegazione regionale dell'Associazione nazionale Donne del Vino, nata nel 1988 con l'obiettivo di diffondere la cultura e la conoscenza del vino attraverso la formazione e la valorizzazione del ruolo della donna nel settore vitivinicolo.

"È con immenso piacere ed entusiasmo che ricevo questo incarico, perché credo nei valori che animano l'associazione, e che farne parte proattivamente rappresenti una grande possibilità per costruire una immagine ancora più forte e positiva della Sicilia del vino, quella animata e rappresentata da donne di carattere proprio come noi", commenta Roberta Urso. *"Per animare l'attività del nostro gruppo, oltre a tanto impegno, sono indispensabili* - sottolinea - *volontà e fantasia. Abbiamo già individuato nella giovane socia Federica Fina la figura cui affidare la gestione dei social e della comunicazione sul web e siamo già pronte a lavorare tutte insieme per creare un calendario di eventi e attività in accordo con la delegazione nazionale. Sentirete parlare di noi!".*

IL DECALOGO DEL VINO MARSALA

1. Il vino Marsala è un vino liquoroso (vino con aggiunta di alcool), che viene prodotto nella città di Marsala con le uve dei vitigni autoctoni (grillo, cataratto, inzolia ed altri). È la più antica DOC (Denominazione di Origine Controllata) d'Italia, il riconoscimento è del 1969.
2. Le aziende vinicole del territorio marsalese devono produrre vino Marsala, secondo il relativo disciplinare, per mantenere l'enfasi della produzione di questa unicità conosciuta in tutto il mondo.
3. Il vino Marsala si presenta in diverse categorie, a seconda degli anni di invecchiamento minimo, si distingue in: Fine (1 anno), Superiore (2 anni), Superiore Riserva (4 anni), Vergine (5 anni), Vergine Riserva (10 anni), con la specifica che il Vergine è diverso non solo per l'invecchiamento ma anche perché prevede soltanto l'aggiunta di una piccola quantità di alcool, mentre il Fine e il Superiore sono conciati con mistella e/o mosto cotto.
4. Per l'imbottigliamento del vino Marsala si dovrebbe usare la bottiglia chiamata appunto "marsalese" una bottiglia di vetro marrone scuro o nero, con spalle pronunciate e collo che si allarga al centro.
5. Per la degustazione del vino Marsala è consigliato il bicchiere tipico per i vini liquorosi, quindi un bicchiere dalle dimensioni ridotte che favorisce la concentrazione dei profumi nelle narici, in particolare sono consigliati i bicchieri piccoli (tulipano) che si restringono in alto già dalla base e convogliano meglio gli aromi.
6. Il colore del vino Marsala è stato scelto nel 2015, dal Pantone Color Institute, come colore dell'anno creando il Pantone Marsala identificato col numero 18-1438, definito come un colore da una leggera sfumatura di bordeaux con un'intonazione tra il colore della castagna e il color terra.
7. Il vino Marsala, come i cosiddetti vini da meditazione, si potrebbe bere anche da solo, tuttavia, a seconda della tipologia del residuo zuccherino e dell'invecchiamento, può essere abbinato convenientemente a grandi formaggi stagionati e anche ai dolci, meglio se secchi o di mandorla.
8. Il vino Marsala, come i vini liquorosi bianchi, si dovrebbe bere alla temperatura che va tra gli 8 e 10 gradi, ma servitelo più freddo come aperitivo e tra i 10 e 12 gradi per accompagnare dolci o in alternativa ad un distillato.
9. Il vino Marsala si può considerare aggregante, cioè un mezzo per rinforzare il momento conviviale o amicale, ma attenzione! Darà più gioia ai parsimoniosi.
10. Il vino Marsala, se non bastasse, porta bene! Lord Orazio Nelson, ammiraglio della Royal Navy, grande bevitore, lo definì "Victory Wine".

Maria Grazia Sessa

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

LE LEGGI DELLO STATO VANNO APPLICATE SINO ALLA LORO ABROGAZIONE O ALLA EVENTUALE DICHIARAZIONE DI ILLEGITTIMITA' COSTITUZIONALE

I

La questione si è posta in ordine al c.d. **"Decreto Legge Sulla Sicurezza",** votato dal Parlamento Italiano e promulgato dal Presidente della Repubblica, che taluni Sindaci si rifiutano di applicare perché **"conterrebbe norme disumane, criminogene e incostituzionali".**

I nodi principali della protesta riguardano la **"negazione della residenza"**e la conseguente **"limitazione di diritti fondamentali",** derivanti dalla medesima.

Difatti:

1 - Prima del **"Decreto Legge Sicurezza"** gli stranieri, che chiedevano lo **"status di rifugiato",** potevano iscriversi all'anagrafe comunale in attesa della risposta della competente commissione. Nasceva per loro **"il diritto di essere compresi nelle liste per l'assegnazione dei posti negli asili pubblici e nelle graduatorie per le case popolari".**

2 - Nel predetto decreto viene stabilito che **"il permesso di soggiorno non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica".**

3 - Il Decreto in esame **"rende più difficile ottenere i permessi di soggiorno per chi non ha diritto allo status di rifugiato.**

4 - In base al Decreto **"sarà più facile revocare la protezione internazionale per chi commette reati".**

5 - Inoltre **"prima di ottenere lo status di rifugiato non si potrà essere ospitati dal sistema Sprar (piccole strutture diffuse in molti piccoli comuni) ma si verrà ospitati nei Centri di raccolta, pochi e più grandi.**

I sindaci di **Palermo, Napoli, Parma** e altri **"Sindaci Rossi",** in genere, minacciano di boicottare il **"divieto di iscrivere all'anagrafe i clandestini"** e dichiarano di aver dato disposizioni alla loro burocrazia di non astenersi dalla iscrizione.

Si propongono di ricorrere alla **Corte Costituzionale** per la dichiarazione di illegittimità del Decreto Sicurezza, e fanno appello al **Presidente della Repubblica.**

II

I sindaci qualificano il Decreto Legge **disumano** perché limita **"diritti fondamentali",** quali quelli alla salute per l'impossibilità di beneficiare dell'assistenza sanitaria, tranne le urgenze, quello al **movimento** o al **lavoro** in assenza di un documento di identità, riconosciuto valido.

Il Ministro dell'Interno ritiene **"un fatto gravissimo"** la disobbedienza dei sindaci e assicura che ne risponderanno giuridicamente.

Secondo **Cesare Mirabelli,** ex Presidente della Corte Costituzionale, **"l'amministrazione comunale deve sempre applicare la legge anche quando ipoteticamente presenti profili di illegittimità costituzionale, a meno che non si tratti di una legge palesemente liberticida, che provoca, cioè, la rottura dell'ordinamento democratico".**

"La iscrizione all'anagrafe, fatta contra legem, può comportare una denuncia alla magistratura per violazione di legge da parte del Pubblico Ufficiale, che integrerebbe il reato di abuso di atti di ufficio".

Secondo **Giovanni Maria Flick,** altro ex Presidente della Corte Costituzionale, **"il Decreto Sicurezza violerebbe il principio costituzionale dell'art. 10, che prevede il diritto di accoglienza, ed afferma la necessità del diritto di asilo non solo a chi fugge dalla guerra, dalla morte e dalla fame, ma anche a chi non può esercitare le libertà fondamentali nel proprio paese".**

Tale articolo, scritto quando i migranti erano gli italiani, è più ampio della **Convenzione di Ginevra sui richiedenti asilo.**

Nell'ordinamento italiano, quindi, **"la posizione del richiedente asilo, finché non è completato il processo di accertamento del suo diritto, è di sostanziale equiparazione a quella del cittadino italiano".** Per questo, per il richiedente asilo la giurisprudenza ha riconosciuto il diritto alla certificazione di residenza, la quale dà titolo ai servizi alla persona.

III

"Il Decreto Sicurezza elimina il diritto ad ottenere la certificazione di residenza, anche se mantiene il diritto ai servizi, ma afferma, senza precisare quali, che essi vengono erogati nel luogo dove è stata presentata la domanda".

Luogo che può comportare complicazioni logistiche e procedurali, idonee, di fatto, a comprometterne la erogazione.

Tali complicazioni riguarderebbero **"il "Diritto alla Salute"** e **"il diritto al lavoro"** in assenza di residenza.

Salvini sostiene che il Decreto Sicurezza tutela, anche se genericamente, i servizi relativi al diritto alla salute e al lavoro; mentre, chi afferma il contrario, non avrebbe letto bene il testo.

Secondo taluno, il contrasto tra Sindaci e Ministro dell'Interno sul Decreto Sicurezza riproporrebbe drammaticamente l'antica dialettica **"tra legge e morale".**

Un conflitto antico che solleva l'eterno dilemma di **Antigone, la quale viola il divieto di seppellire il fratello a Tebe, imposto dagli Dei e da Creonte, da lei ritenuto iniquo, e viene condannata a morte.**

Il Sindaco di **Napoli** e quello di **Parma** si sono chiesti se il ribellarsi, davanti ad una legge eticamente iniqua, sia legittimo e giusto e, parallelamente, se sia eticamente e costituzionalmente accettabile applicare una legge manifestamente ingiusta.

La risposta giuridica è incontestabilmente chiara e indiscutibile.

Il problema consiste nello stabilire se il Sindaco, il quale contesti la legittimità costituzionale di una legge, **possa disporne la sospensione della applicazione.**

Il principio fondamentale è che le leggi dello Stato sono sottoposte al rispetto dei principi della Costituzione. Un Sindaco o altro soggetto, pubblico o privato, tuttavia, non può disapplicare la legge perché la ritiene incostituzionale. **Deve,** invece, **iniziare un procedimento davanti ad un giudice, eccependo la illegittimità della legge e chiedendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.**

Nel frattempo la legge resta valida e deve essere applicata.

IV

In pratica, **anche il migrante può ricorrere al giudice** quando la residenza gli venga negata, specie se tale negazione finisca con il violare suoi diritti fondamentali.

Le Regioni Toscana, Emilia, Piemonte e Umbria hanno dichiarato di voler proporre ricorso alla Corte Costituzionale.

L'appello al Presidente della Repubblica appare, invece, inutile e improprio.

Tale organo, prima di promulgare una legge, valuta se essa violi in maniera grossolana ed evidente i principi costituzionali, riservando alla Corte Costituzionale ogni eventuale approfondito esame.

Intanto, **contro la volontà dei sindaci di sospendere l'applicazione del Decreto Sicurezza esistono rimedi legislativi.**

L'art. 142 del Tuel (Testo Unico degli Enti Locali) prevede che **"Con decreto del Ministro dell'Interno il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Presidente dei Consorzi e delle Comunità Montane, i Componenti dei Consigli e delle Giunte, i Presidenti dei Consigli circoscrizionali possono essere rimossi quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico".**

Un Sindaco, che si rifiuti di dare concreta applicazione ad una legge dello Stato, sovverte l'ordine democratico della Repubblica e legittima il Ministro dell'Interno a rimuoverlo dall'incarico, con nomina del Commissario Prefettizio e nuove elezioni amministrative il primo mese di Maggio utile.

Intanto, la burocrazia del Comune di Palermo ha comunicato al Sindaco volere rispettare il Decreto Legge Sicurezza.

PRESENTATO AL CENTRO KIM DI SALEMI IL LIBRO "VERO FELICE MONTI UN PROTAGONISTA"

Il 6 Ottobre 2018 presso il centro Kim di Salemi è stato presentato dinanzi ad un folto pubblico il Volume "Vero Felice Monti un protagonista". L'introduzione è stata svolta dalla autrice del libro Maria Stella Incandela. Moderatrice della discussione che ne è seguita è stata Rosalia Fiorello Segretaria del Centro Studi "V. Felice Monti" di Salemi. Sono intervenuti: Domenico Venuti Sindaco di Salemi, Giuseppe Nilo Presidente A.N.P.I. di Marsala, Aldo Virzì Presidente provinciale A.N.P.I., Salvatore Costanza.

Nella copertina, il libro è definito "Quaderno ricordo tra motivazioni biografiche ed esigenze della memoria".

Scrive l'autrice nell'introduzione al volume: «L'insieme di documenti biografici, attestati e riconoscimenti ufficiali su Vero Felice Monti, amorevolmente custoditi ed ora proposti a corredo di questo "Quaderno ricordo" non sono che una tenera testimonianza della devozione, dell'ammirazione e dell'amore di una donna sua convinta alleata nell'impegno politico, fedele confidente, compagna e moglie ...».

Il libro è suddiviso in tre parti. La prima riguarda il corso della vita di Monti così come emerge dalle carte che lui ha lasciato e che sono amorevolmente custodite dall'autrice del libro. La seconda riporta alcune opere (poesie, testimonianze relative agli anni e agli eroi della Resistenza al nazifascismo. La terza accenna ad alcune testimonianze di stima verso il Monti.

L'opera dell'Incandela è, insomma, un viaggio amorevole della memoria, che l'autrice dichiara di dedicare al Centro Studi V. Felice Monti di Salemi dove egli fu Sindaco amatissimo della popolazione, a più riprese dall'anno 1952 fino al 1966.

Le prime pagine della prima parte sono dedicate alla adolescenza e alla giovinezza del Monti: vengono svelati i rapporti difficili con il padre che impedisce al figlio, di proseguire gli studi dopo le elementari mandandolo a garzone di bottega, la qual cosa – dice l'autrice – determinò una certa crisi di identità nel corso dell'adolescenza del Monti, un certo vuoto che – continua l'autrice. Vero cercò di colmare con i buoni rapporti con lo zio Felice che viveva tra Monza e Milano con il ruolo di Maestro d'Armi di Casa Savoia. Insomma al brutto carattere del padre Vero contrappone la cordialità e l'apertura mentale dello zio.

Divenuto adulto Vero abbracciò il mestiere di costruttore di salotti di vimini nella bottega (lo ricordo benissimo negli anni 1938-39) sita all'angolo di Via San Michele con la Piazzetta Collegio. Numerose pagine contengono il profilo biografico di Vero Felice. Intorno al 1938 aderisce alla cellula giovanile comunista di Via Caturca costituite da Cecè Azzaretti comunista del 1921 reduce da cinque anni di carcere che gli erano stati inflitti dal Tribunale Speciale Fascista. Il 22 Gennaio 1942 Vero, già padre di due figli, parte per il servizio militare nella Regia Marina, l'8 Settembre 1943 inizia e dura fino al 1945 la fase più pericolosa e ardimentosa di Vero. Il libro ne elenca dettagliatamente le vicende burrascose: da Venezia dove prestava servizio in Marina passa a Crevalcore e qui svolge la sua attività di capo di reparto partigiano. La lotta partigiana fu decisiva per la vita di Vero fino alla fine dei suoi giorni. Dopo il 25 Aprile 1945 Vero Felice è nominato Commissario di Polizia di Crevalcore e Presidente della Commissione di Epurazione. Dall'Ottobre 1945 al Maggio 1946 frequenta la scuola nazionale del P.C.I. a Monza e qui finalmente trova la sua innata ansia di cultura.

Dal Maggio all'Agosto 1945 è a Marsala ove trova la sua famiglia «come tante famiglie devastate dalla guerra» scrive Maria Stella e torna immediatamente al Nord ove svolge attività per il P.C.I. tra Milano e Monza. L'autrice del libro, molto delicatamente non fa cenno a quanto circolava tra l'opinione pubblica a Marsala circa il tradimento della moglie dalla quale Vero si separò.

Ritornato a Monza e chiamato a dirigere un caso si orientamento politico, viene designato da Piero Montagnana, Sereni, Brambilla e Scoccimano funzionario del P.C.I. A questo punto, arriva in Sicilia col compito di dirigere il Partito Girolamo Licari che lancia la parola d'ordine: «i comunisti siciliani che lavorano al Nord vadano a ricostruire il Partito in Sicilia. Monti viene trasferito prima alla Federazione di Marsala, poi a Ragusa e Vittoria, e, dall'Aprile 1949 fino a Febbraio del 1952, a Trapani dove dirigerà da vicesegretario e Responsabile del settore organizzazione e quadri, assieme al Segretario Leonida Mineo, all'amministratore Leo Badalucco e il ferroviere Burzilleri, la Federazione Provinciale.

Furono anni di intensa attività, Vero percorse con una Motoguzzi diverse volte le strade della provincia riuscendo a costruire Sezioni e cellule in ogni suo angolo, partecipò (e diresse) occupazioni di feudi, ecc.

Promosse giovani e fu lui che nell'autunno del 1949 volle che io da semplice dirigente della cellula "Giorgo Labò" del rione Porticella mi trasferissi a Trapani per guidare e dirigere la Federazione Giovanile provinciale con l'aiuto di un giovane (un certo Cassinadri) di Reggio Emilia. Vi rimasi fino al Dicembre del 1952.

Conobbe a Trapani la ventenne, da poco diplomata dall'Istituto Magistrale, Maria Stella (figlia di un autista di piazza che durante il fascismo dava rifugio agli antifascisti) che era venuta a lavorare in Federazione.

Qui avvenne il colpo di fulmine tra lei e Vero che sfociò in un contratto di convivenza "more uxorio" presso un notaio poi, approvata la legge sul divorzio, in matrimonio civile. Va detto, intanto, che oltre alle lotte contadine Vero fu promotore della lotta per la pace nel Comitato dei Partigiani della Pace diretto dal Senatore Simone Gatto e fece parte, altresì, del Comitato Regionale del P.C.I. seguendo fedelmente la linea politica della "Via Italiana al Socialismo e della democrazia progressiva di Gramsci e Togliatti e poi di Enrico Berlinguer, approvo la trasformazione del P.C.I. in P.d.S. E incoraggio la candidatura a Sindaco di Marsala del notaio Salvatore Lombardo e capo della coalizione "Ricostruire Marsala".

Nelle pagine finali della prima parte Maria Stella, oltre a ritornare sui rapporti intimi con il marito, si sofferma su alcune divagazioni di politica nazionale e soprattutto sulle realizzazioni del sindaco Monti nel Comune di salemi e delle vicende persecutorie da parte della Prefettura di Trapani.

La seconda parte del libro è molto breve e contiene alcune testimonianze poetiche e letterarie sulla guerra di Liberazione (poesie di Quasimodo, scritti di Piero Calamandrei).

La terza parte del libro contiene le testimonianze varie dopo la morte del Monti avvenuta nel 1995: tra cui il necrologio da me scritto sul Vomere del 21 settembre 1995. va anche detto che il libro è cosparso di un'infinità di fotografie, fotocopie di documenti ecc. ed infine il discorso pronunciato Salemi dalla Professoressa Susanna Renda in occasione dell'intitolazione di una strada di salemi a Vero Felice Monti.

Gaspare Li Causi

Noterelle di un vecchio

di Gioacchino Aldo Ruggieri

LE MIE ADDIZIONI QUOTIDIANE

Furono sempre ragazzi – non alunni, non allievi, lontano io dal linguaggio burocratico asettico – quelli che incontrai e con i quali vissi la mia lunga esperienza di professore prima e di preside poi.

Furono sempre i miei ragazzi. A cominciare dai primi, subito dopo la laurea, nei corsi di scuola popolare di tipo C per studenti lavoratori e nell'Istituto Tecnico Commerciale dove ebbi la prima supplenza nella cattedra di Italiano e Storia. E alcuni di questi "ragazzi" – così anche loro chiamai – erano più grandi di me, vuoi spilungoni vuoi tracagnotti.

Furono tutti, uno per uno, i miei ragazzi. E quando di loro, di tutti e di ciascuno, discutevo con i professori, furono sempre ragazzi, non alunni né allievi. Per conto loro i ragazzi sono, tutti e ciascuno, alunni e allievi. Nel loro essere studenti. Tanto per precisare, dal latino "alere" che vuol dire crescere e che ha protagonisti i genitori prevalentemente. La crescita di ciascun "alunno" è frutto, però, di autocoscienza che matura con quanto si ascolta e con quanto si legge, criticamente, per assimilare concetti, insegnamenti e non parole o filastrocche; e con gli esempi io tacevo, pensando o scorrendo registri e compiti, le mie addizioni quotidiane, uno per uno sui ragazzi, e i risultati comunicavo ai loro professori, soprattutto ai nuovi, che spesso l'insegnamento interpretarono come la legge del dare e dell'avere, e a quelli estremamente scettici su qualcuno, su alcuni i quali, con saccente sussiego, insistevano nel dire "non è cosa da Scuola Media" o "solo l'Avviamento può frequentare".

E quando fui al Liceo: "Non fa per lui questa scuola. Al massimo può tentare all'Agrario. Con un atteggiamento dispregiativo verso l'Agrario che mi dava – devo dire – un certo fastidio. E tuttavia lo nascondevo sotto un silenzioso sorrisetto. E insistevo: "Abbiate pazienza! Presto o tardi la luce si accende in tutti e in ciascuno". E così fu, sempre. Giorno dopo giorno le mie addizioni quotidiane, sui singoli ragazzi – i cui progressi io notavo e annotavo sui compiti e nell'esito delle interrogazioni e nei voti che crescevano - me lo confermavano: piano piano la luce si accendeva in tutti! Con i ragazzi occorreva e sempre occorre pazienza e fiducia. Occorre suscitare in essi curiosità e autostima che sono padre e madre della volontà dalla cui somma nascono i risultati quotidiani delle addizioni.

Delle mie addizioni di cui parlavo con i professori singolarmente o nelle riunioni dei Consigli di classe. Molti, tanti, sia nella Media che nel Liceo Classico, furono i Colleghi che impararono e praticarono la mia teoria delle addizioni quotidiane, non matematiche ma ermeneutiche, e me ne diedero merito. A questi Colleghi illuminati ancora oggi va la mia riconoscenza. Hanno "salvato" tanti ragazzi. Non sono stati ripetitori fiscali ma educatori, avendo aiutato a crescere giorno dopo giorno i loro "alunni" (sempre da "alere")!

La luce, presto o tardi, si accende per ognuno. Nei ragazzi con gioiosa scambievole soddisfazione.

A questi Professori, che tutti ricordo ad uno ad uno, dico ancora grazie a nome dei nostri ragazzi.

E a loro dedico, dopo tanti anni, questa pagina delle mie noterelle. Sono stati bravi maestri.

KIWANIS CLUB DI MARSALA

SALVATORE PIPITONE È IL NUOVO PRESIDENTE

Nei prestigiosi locali de "L'arte del gusto" di Selinunte, il Kiwanis Club di Marsala ed il Kiwanis Club di Castelvetrano recentemente hanno celebrato l'annuale cerimonia del "passaggio della Campana" per l'anno sociale 2018/2019.

Al tavolo della Presidenza c'erano, per il Kiwanis Club di Marsala, il Dott. Andrea Marino, Presidente uscente, ed il Dott Salvatore Pipitone, Presidente subentrante; mentre, per il Club di Castelvetrano, c'erano il Dott. Lorenzo Russo, Presidente uscente ed il Dott. Giovanni Campagna, Presidente subentrante.

Alla cerimonia hanno partecipato parecchie Autorità Kiwaniane, fra le quali i Past – Governatori, Prof. Antonio Maniscalco e Prof. Salvatore Costanza, i Past Luogotenenti Governatori della VII° divisione, Avv. Salvatore Bellafiore e Dott. Mario Barbara, ed inoltre l'attuale Luogotenente Governatore Dott. Antonello Frattagli, nonché i rappresentanti di tutti i Club della Divisione.

I Presidenti uscenti hanno brevemente riassunto l'attività da loro svolta nel cessato anno sociale, mentre i nuovi Presidenti hanno relazionato sui loro futuri programmi, sempre diretti alla tutela dei minori, obiettivo che, da oltre un trentennio, si è prefissato il Kiwanis International.

Indipendentemente dagli uomini che passano, che si alternano e che lasciano ciascuno la propria impronta nella storia di ciascun club, il Kiwanis continuerà il suo incessante cammino, tenendo sempre presente il rispetto della "regola d'oro" Kiwaniana: "fai agli altri quello che vorresti gli altri facessero a te".

Ai nuovi Officiers il compito di proseguire ad intensificare l'impegno quotidianamente assunto da loro, ma anche da ciascun singolo socio che aderendo all'Associazione, ha giurato di attivarsi a migliorare il mondo, per lasciarlo alle future generazioni, almeno un poco, migliore, servendo ed aiutando i bambini bisognosi di tutto il mondo ma anche quelli della porta accanto.

Ai neo eletti gli auguri di poter realizzare i loro ambiziosi programmi.

Salvatore Bellafiore

Il dott. Andrea Marino, Presidente uscente, ed il dott. Salvatore Pipitone, Presidente subentrante.

FESTA V C. 1977/1978: LICEO SCIENTIFICO 40 ANNI DOPO

Non solo una rimpatriata ma una vera festa carica di emozioni e molto divertente per festeggiare i 40 anni della classe V C del Liceo Scientifico 1977/1978. Questo è quanto accaduto venerdì 4 gennaio nella elegante cornice della Sala Liberty di Villa Favorita a Marsala con uno scambio di regali a sorpresa ed una cena raffinata. Sono accorsi quasi tutti i compagni di scuola della VC, ad esclusione di pochi assenti con molto dispiacere per qualche imprevisto o per la lontananza del posto di lavoro.

Una accurata selezione musicale , originale degli anni festeggiati, una carrellata di ricordi divertenti legati agli insegnanti, ai presidi e alla gita di fine anno hanno tratteggiato uno spaccato di vita significativo ed indimenticabile. I migliori anni di una vita che oggi sono declinati nella molteplicità di attività professionali , tutte significative, affrontate dai ragazzi della VC. Tanti i ricordi legati alla sistematica assenza di strutture scolastiche adeguate , quelli del 78 furono i periodi delle grandi proteste per ottenere solo dopo molti anni la costruzione di una unica sede quella attuale del Liceo Scientifico.

Nella foto di gruppo: da sx a dx Carmelo Di Figlia, Giuseppe Genna, Francesca Lombardo, Maria Teresa Laudicina, Nello Mistretta, Maria Rosa Asaro, Franca La Sala, Rosanna Marino, Isabella Tranchida, Maria Flavia Bellina, Francesco Carollo, Uccio Pace, Tea Cusumano, Giuseppe Sciacca, Rossana Giacalone, Francesco Monteleone, Giuseppe Cammarata.

Accosciati: Antonella Pizzo, Gabriella Cudia, Vincenzo Barraco, Francesco Ciancimino, Ugo Piccione.

Linea ALEXA La CERAMICA s.r.l. MARSALA

Punto vendita: Via XI Maggio 86
Tel. +39 0923 736279
www.ceralexa.com • info@ceralexa.com

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.

RI FRA srl PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)
www.rifrasrl.eu

- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO_2), Prodotti Gassosi, Fitosatinari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020 0923 990777

ADDIO MAURIZIO, VERO GENTILUOMO!

Ho conosciuto Maurizio Signorello quando giovane praticante frequentavo lo studio del mio dominus di allora e di sempre Avv. Sergio Sanfilippo.

Nel pomeriggio, quotidianamente, Sergio e Maurizio si scambiavano lunghe telefonate su varie questioni giuridiche, oggetto delle cause che stavano trattando.

Sergio iniziava la telefonata apostrofando il suo interlocutore, che io all'inizio non sapevo chi fosse, con l'appellativo "professore".

Scoprii dopo, quando ebbi modo di conoscerlo personalmente, che anche Maurizio lo apostrofava allo stesso modo.

Il loro confronto quotidiano, a cui io assistevo come uditore, per me è stata una palestra fondamentale di conoscenza e di avvio alla professione di Avvocato.

Con Maurizio è nata, fin d'allora,una simpatia e una stima reciproca ed una ammirazione da parte mia, per il professionista e l'uomo sobrio, con uno stile da gentiluomo e un piglio, cauto quando insieme in Consiglio abbiamo svolto io la funzione di Segretario e lui quella di Presidente, reggendo il nostro Ordine per quattro anni.

Il nostro rapporto è stato sempre improntato al reciproco rispetto e alla perfetta collaborazione, e se io sono poi diventato Presidente, lo devo in buona parte a lui.

Maurizio mi ha dato lo spazio necessario perché io crescessi nell'acquisire le competenze e l'esperienza necessarie per reggere un Ordine, sicuro del suo apporto e dei suoi consigli indispensabili.

Come nel suo stile, mai ha fatto valere il suo ruolo per imporre qualcosa, ma semplicemente facendo valere l'autorevolezza del suo pensiero e della sua competenza.

Avrebbe dovuto ricevere, proprio due giorni dopo la sua scomparsa, un riconoscimento insieme agli altri Presidenti dell'Ordine che mi hanno preceduto, dalle mani

A sinistra l'avvocato Maurizio Signorello e Gianfranco Zarzana, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Marsala

dell'Avv. Remo Danovi, massima autorità italiana di deontologia ed etica forense, per avere contributo al prestigio dell'Avvocatura, per l'apporto importante, deontologico ed etico, dato alla professione forense.

Il tratto distintivo di Maurizio era indubbiamente la sua grande conoscenza giuridica, non disgiunta dal rispetto massimo dei nostri valori deontologici ed il riferimento ai valori etici,che costantemente contraddistinguevano il suo stile personale e professionale,da vero signore, da vero gentiluomo.

Una frase che in questi giorni mi sono sentito ripetere è: era una persona per bene,era un gentiluomo.

Mettere insieme il suo tratto signorile e la sua grande profonda conoscenza giudica evidentemente ha fatto di lui un Avvocato da ammirare e da indicare come modello.

In questa nostra difficile professione c'è bisogno di Avvocati come Maurizio.

Lui forse, purtroppo, è stato l'ultimo,il più giovane,di uno stuolo di avvocati che nel tempo ha reso prestigioso il nostro Foro, e mi permetto di dire, l'Avvocatura tutta.

Forse la nostra generazione, al di fuori di qualche eccezione, non è riuscita a prenderne pienamente il testimone.

La nostra è una professione difficile, una professione che si può fare solo col cuore.

Non dimentichiamo che è una professione tormentosa, complicata, a volte ingrata.

Infatti, spesso, nessuno ad essa riconosce merito,perché chi si occupa di far vivere il diritto,Avvocati e Magistrati, se fanno bene, non hanno fatto altro che il loro dovere, ma se fanno male, avranno fatto male alla Giustizia, perché sullo sfondo della nostra attività,come in quella dei Giudici, nell'immaginario collettivo, c'è l'idea di Giustizia, cioè l'idea di qualcosa di grande.

Se l'Avvocato fa male, fa male alla Giustizia.

Ogni suo atto non riguarda solo se stesso, ma si estende a tutto il mondo della Giustizia.

Abbiamo quindi una grande responsabilità,che investe interessi generali, interessi di tutti.

La nostra è una professione legata alla libertà e alla vita: i nostri assistiti ci affidano i loro beni, la loro libertà e spesso i loro sogni.

Maurizio ha incarnato questa idea di Avvocato, rendendola concreta.

La competenza,i valori deontologici ed etici, il tratto signorile esprimo al meglio la figura dell'Avvocato. Maurizio è stato tutto questo.

Come Maurizio, occorre avere consapevolezza del nostro compito per poterlo svolgere al meglio.

La nostra funzione è privatistica e pubblicistica al contempo.

Nella nostra attività c'e l'affermazione dei diritti dei singoli e l'affermazione dello Stato di diritto.

Dove non c'è Avvocato non c'è diritto e quindi non c'è libertà.

Occorre avere consapevolezza di questo compito, e in questa consapevolezza sta la differenza tra essere Avvocato e fare l'Avvocato.

Maurizio aveva piena consapevolezza di tutto questo, Maurizio era un Avvocato, non faceva l'Avvocato.

L'Avvocato lo si fa col cuore,e non solo col cervello. Se si ha consapevolezza del ruolo e il senso di responsabilità, si è Avvocati pienamente.

Maurizio aveva senso del ruolo e consapevolezza della responsabilità.

Abbiamo anche, non lo dico enfaticamente, una missione, che è anche dei Giudici: la difesa dei diritti umani e di ogni diritto.

Abbiamo il dovere di disegnare una Società nuova, orientare le scelte della politica verso una Società libera dalla cultura dell'odio ed indirizzata verso la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini e di tutti, ed in quanto categoria veramente autonoma ed indipendente, assurgere a sentinella della democrazia, e quindi soggetto che concorre all'evoluzione della Società e al suo progresso.

Maurizio, se vogliamo che l'Avvocato sia tutto questo, è un esempio a cui ispirarsi, per dare stimolo a noi e alla nuova generazione di Avvocati e di Avvocate, quest'ultime sicuramente molto preparate e in grado di conferire all'Avvocatura un contributo importante, in ragione della loro particolare sensibilità e determinazione.

Maurizio, sicuramente, ci ha resi e ci rende orgogliosi di appartenere all'Avvocatura.

Gianfranco Zarzana

FELICE FUGALLI CI HA LASCIATI

Apprendiamo con grande dispiacere la triste notizia della scomparsa del nostro caro amico Felice Fugalli venuto a mancare il 6 gennaio scorso. Aveva 71 anni appena compiuti. Da tempo lottava con grande coraggio e dignità un brutto male che aveva superato; da qualche settimana le sue condizioni erano peggiorate.

La moglie Antonia Zerilli, Capo di Gabinetto del Comune di Marsala dell 'ex sindaco Giulia Adamo, ha scritto sul suo profilo facebook: "Te ne sei andato in un freddo pomeriggio di gennaio in punta di piedi, in silenzio, con la riservatezza che era dentro di te, lasciandoci attoniti, soli con la nostra angoscia assordante". Lascia il ricordo indelebile di una persona perbene, buona e generosa. Davvero un marito presente e amabile, padre e nonno esemplare.

Noi ricordiamo la gentilezza e quel sorriso cordiale.

I direttori del Vomere Rosa Rubino e Alfredo Rubino insieme al Centro Stampa Rubino si stringono con affetto infinito alla moglie Antonia, alle figlie Rossella con Giuseppe Maltese e Cinzia con Giuseppe Corso, agli adorati nipotini Antonio, Costanza e Giulia e alla sorella Rosa Maria con Giovanni Favata e i figli Tommaso, Enzo, Dario ed Antonella per la scomparsa del loro caro congiunto.

1 gennaio 2019

Nella ricorrenza del 2° anniversario della scomparsa del rag.

ANTONINO MARINO

lo ricordano con amore ed immutato affetto la moglie Giuseppina, i figli Giovanni con la moglie Rossana e Marcello.

Milano, 8-10-2018

Dott. Riccardo Messina
Ex Ispettore Ufficio Iva di Milano

Lo ricordano con immenso affetto la moglie Maria e i figli Alberto e Adele.

Anche noi del Vomere ricordiamo il nostro concittadino, affettuoso lettore del nostro giornale.

Da sempre.

INFINE, SEI UNO DI LORO

In memoria dell'artista Gero Sicurella

Alzano in alto i calici, quelle tue figure incantate. Brindano, le inespresse umanità fatte ombre di una realtà che ha avuto, e continua ad avere, in comune col Noi di ancora terrestri, la vita fisica. Una vita, la tua, da "guerriero della conoscenza". Lancia in resta contro il mondo ipocrita, fin da giovane insegnante nel Liceo di questa città, sapesti forgiare animi nella libertà dell'essere, imponendo, a ognuno, soltanto il rigore delle proprie scelte designate nel disegno del loro personale futuro. Nel ricordo degli amichevoli rapporti docente/discente, nel ricordo di ore trascorse, ricercando nuove realtà sottili che non fossero solo cieco programma di studio, oggi, noi, i tuoi ragazzi di scuola, siamo tutti tuoi orfani. Privati, improvvisamente e per tua espressa volontà inconscia, di quella tua pacata sensibilità, di quel sornione sorriso speculativo, di quelle pagine e pagine di chiacchiere mai inutili e mai solo inizio di se stesse, sostitutive e più formative di, spesso, sterili e

Gero Sicurella al C.A.M. - Selinunte, Luglio 2012 - ©Ph. A. Ruggirello

imposti libri di studio.

Gero Sicurella amava nascondersi tra le sue ombre, e confondersi con le sue ombre sulle sue tele, per non essere mai l'eccessivo protagonista del proprio Sé. Gero amava decorticare la realtà, tramutandola in bucce/vestiti di incorporee forme umane, ritinte del suo **"Rosso Sicurella"**: il colore. Sì, certo, è il suo carminio che era e rimane, per noi tutti, parola, espressione visiva dei suoi pensieri più profondi ma immediati e dialoganti, nella sua colta ed elegante leggerezza, con la superficialità del pensiero comune e addomesticato e giudicante dei troppi; un pensiero più adatto alle abitudini del quotidiano stereotipato, e piuttosto distante da ogni forma di riflessione sull'esistenza di cui lui, Gero, era a conoscenza per sue virtù genetiche.

Da ogni suo gesto pittorico è sempre scaturita una nuova visione del reale, nascosta, per sua pudicizia intellettuale, tra le pieghe dei suoi pensieri spirituali, rispettosi, per sua scelta vegana, di ogni forma vivente, di ogni altrui, anche a lui estraneo, sentimento umano. E ciò che sembra etereo e impalpabile nelle sue "periferie", negli "interni", e in tutte le sue composizioni, vive, morte e sognate, oggi diventa il suo nuovo mondo reale, nato dal sogno desiderato nel suo pensiero creativo. È questo, ora, il suo nuovo modo di esistere e continuare a vivere per se e per noi, è questa la sua nuova vita nell'immortalismo di ogni anima che lui, prima di tutti noi, sta già conoscendo.

Lo so, Gero, che tu non sei ancora andato via, e che per qualche ora ancora, il tuo corpo può ascoltare i nostri pensieri, le nostre vibrazioni, le nostre parole di viventi ricercatori di esperienze in questa vita che non è più la tua. Lo so, Gero, che stai ancora dando spazio e tempo, al tuo corpo, per accettare questa tua nuova condizione metafisica che ti attende nel "Bardo".

Lo so, Gero, che presto vorrai tornare dal "caos" in una nuova forma umana per proseguire e accrescere le tue scelte, le tue esperienze terrene e arricchire il tuo sottile che è spirito di avventura nella conoscenza. Lo so, Gero, che attraverseremo anche noi la grande porta della paura, e che in quell'attimo ci verrai incontro sorridente in compagnia delle tue immagini di ombre che, anche per noi, finalmente non saranno più solo tua visione sognata, ma ci appariranno realmente visibili nello splendore delle loro nette sfumature non più impalpabili, ma materiche e tridimensionali. Lo so, Gero, che brinderai insieme a noi quando ci ricongiungeremo, qui, attraverso nuovi corpi dentro cui torneremo, insieme, per una nuova esistenza. Lo so, Gero, che ci riconosceremo ancora e percorreremo ancora insieme una via più ricca e consapevole, e che saremo di nuovo compagni in questa strada, percorso illuminante, che è un andirivieni da quel giardino dello spirito nel quale tu adesso passeggi sereno. Lo so, Gero. Lo so. Ma adesso lasciaci solo piangere.

Sal Giampino

GRANDE COMMOZIONE A MARSALA PER LA PERDITA DI MARIA MALTESE

Noi del Vomere la ricordiamo così

E' andata via in silenzio l'1 gennaio di quest'anno. Classe 1947, una laurea in Economia e Commercio. E' andata via dopo avere combattuto con forza e coraggio un cancro che l'ha lentamente consumata nell'arco di 20 anni. Sembrava avere superato le fasi più difficili fatte di chemio e invece il male è ritornato. Imperdonabile. Invincibile.

Pronunciare il suo nome vuole dire Comune di Marsala, vuol dire essere stata validissimo Capo di Gabinetto per 8 lunghi anni, per due mandati consecutivi del sindaco Salvatore Lombardo che ha lasciato un segno positivo nella Città di Marsala. Fece parte dell'ottima squadra integrandosi con il team con grande competenza e sensibilità, perché anche quella non mancò mai. Si distinse per quel senso di equilibrio, la sua determinazione, la sua ferrea correttezza insieme alla dolcezza del suo sorriso. Ammirava molto il "suo sindaco Lombardo". Sì, si era distinta per avere operato con coscienza e forte senso di responsabilità in un ruolo di solito riservato a soli uomini.

Lei era molto stimata ed apprezzata dai suoi colleghi. Di loro in una lettera indirizzata all'allora sindaco Renzo Carini scrisse che: "Il vero patrimonio del Comune di Marsala è il personale, quello che lavora e fa lavorare, che svolge le proprie funzioni con serietà e passione... Lei ha la fortuna di ereditare un buon *patrimonio* e in prima fila pongo i colleghi con i quali ho lavorato per 13 anni che hanno condiviso le mie stesse esperienze e che non faranno di certo sentire la mancanza di nessuno...".

Per Maria era tutto così naturale, per lei che non guardava l'orologio, che rimenava in ufficio più del dovuto, che seguiva il sindaco e la giunta in ogni manifestazione, ma anche in silenzio, dietro le quinte. Instancabile era Maria. Ed io da giornalista, ma anche da cittadina e da donna e da amica non potevo non ammirarla.

Fu anche Capo di Gabinetto del sindaco Eugenio Galfano che subentrò a Lombardo. Anche in questa sindacatura diede il meglio di sé. Scrivere di lei che è stata una fra le mie più care Amiche non è facile. Il dolore mi stringe il cuore e si corre il rischio di fare retorica. Ma retorica non è. E così mentre le dita scivolano sulla tastiera del pc rivedo come in un film i momenti che mi hanno legata a lei. A Maria Maltese, a suo padre, alla sua splendida famiglia, ci lega un'antica amicizia che risaliva a mio zio Alfredo, prima, e a mio padre Riccardo, dopo, che battezzò la bellissima sorella Anna. Maria era davvero una bella donna con quegli occhi da cerbiatta. Fu moglie dolcissima, madre e nonna esemplare. Sempre presente, pronta nonostante tutto! Sulla sua pagina facebook aveva scritto: "La serenità negli occhi dei miei nipotini e delle mie figlie".

Ci vedevamo in campagna d'estate, in contrada S. Venera dove i suoi avevano una bella casa. Spesso papà suo si recava nella nostra casetta per scambiare battute e opinioni con mio padre. Per molti anni fu così e fu molto bello.

La rividi durante il suo incarico come capo di Gabinetto. Il nostro rapporto di amicizia si rinsaldò e scoprì un'Amica che mi comprendeva ancora prima che io iniziassi a parlare. Mi fu vicina in molte circostanze. Finito il suo incarico mi raggiungeva in redazione. E qui sorrisi e abbracci con me e mio fratello Alfredo. Di recente mi confidò con grande serenità che il male si era fatto risentire. Mi trovai ad essere io confortata da lei. Sperava in cuor suo di farcela. Ma così non è stato. Mi abbracciò più forte del solito. Capii che sarebbe stato l'ultimo abbraccio. E per questo lo ricordo con infinita dolcezza e grande dolore insieme.

Rosa Rubino

Colonna portante della mia giunta

Il 31 dicembre scorso ero all'estero con Vito Zichittella e le rispettive mogli e, come tutti, nello scambio degli auguri, chiedevo al 2019 entrante di essere migliore del 2018 e portare buone nuove. Il giorno di Capodanno nel leggere i messaggi di auguri pervenutemi, tra i tanti, ne trovavo uno " strano " da un numero che non era tra i miei contatti e quindi non sapevo chi me lo avesse inviato. "Questa mattina la nostra Maria se ne è andata". Un attimo di sgomento.

Chi mi manda il messaggio? chi è Maria? poi pensai a Maria Maltese.

Lo comunicai a Vito ed alle nostre mogli, nessuno voleva credere che fosse proprio la nostra Maria. Qualche telefonata per cercare di non avere conferma ed invece, purtroppo, la notizia mi veniva confermata.

In un attimo una serie di immagini, di ricordi e poi... un grande vuoto, un grande dolore. Telefonai a Pietro, il marito, ma non so nemmeno che cosa ho farfugliato.

Mi è dispiaciuto non poter partecipare al funerale, avrei voluto dire alcune parole per ricordare a tutti chi era Maria Maltese.

L'ho conosciuta appena eletto Sindaco di Marsala nel 1993, non mi era stata vicina nella campagna elettorale non ci conoscevamo ed anche per questo molti mi avevano consigliato di sostituirla come Capo di Gabinetto e di scegliere qualcuno più "amico e vicino".

Io invece Le parlai un attimo e la confermai.

E' stata con me, mi è stata vicina per tutti i miei due mandati, per 8 anni.

E' stata una scelta veramente azzeccata.

Maria è stata, non me ne vogliano gli altri, la migliore Capo di Gabinetto che Marsala abbia avuto per concretezza, competenza, serietà, affabilità, efficacia ed efficienza.

Infaticabile, non guardava mai l'orologio ed anche quando è stata colpita dall'inesorabile male, appena rientrata dall'IEO di Milano, veniva a lavorare con " la borsa" della medicina, della chemio. Persona eccezionale ben voluta e rispettata da tutti.

Ha lottato con il male con forza e serenità, abbiamo aspettato che passassero i "5 anni" ed eravamo contenti perché erano trascorsi senza "ritorno alcuno". Ed invece è ricomparso, Maria ha continuato a lottare, circondata dall'affetto dei suoi cari, ma non ce l'ha fatta.

Io piango una colonna portante della mia giunta, dell'Amministrazione comunale. Negli otto anni del mio mandato di Sindaco, nonostante la vicinanza e l'amicizia, ha continuato a darmi del lei, nonostante i miei inviti a passare al "tu". E' riuscita a farlo dopo che io avevo smesso di essere Sindaco, nel 2001, ma con grande difficoltà

Dopo i miei due mandati, dopo il 63 a 0 delle politiche, siamo stati ancora assieme per la campagna elettorale di Peppe Galfano, poi lei era presa dal suo lavoro di Capo di Gabinetto, con Peppe ed io riprendevo, allontanandomi da Marsala spesso, il mio percorso sportivo nella Lega Calcio e quindi, ci siamo sentiti e visti poco. Anche quando lei andò in pensione ed io dopo la Lega Calcio fui eletto Consigliere Nazionale, prima e Presidente dopo, del Consiglio Nazionale del Notariato ed intensificai le mie trasferte, i nostri contatti si limitarono a qualche telefonata.

Una delle ultime è stata quando ho saputo del "ritorno" del male.

E' stata lei a farmi forza. Io non sono capace di fare certe telefonate, invece di aiutare mi metto a piangere e lei me lo ha ricordato.

Oggi rimpiango di non esserle stato vicino, come avrei voluto, ma che le vicende della vita non hanno consentito.

Per fortuna, spesso si incontrava o si sentiva a telefono, con mia moglie Rosa che mi dava sue notizie.

Avrei voluto scrivere questo ricordo assieme a Rosa su il Vomere facebook ma non ci sono riuscito.

Ho preso un foglio in mano ma è rimasto bianco e vuoto.

Vuoto come quello che Maria ha lasciato non solo nei suoi cari ma anche in tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata.

Ciao Maria, grazie per quanto hai fatto e scusami.

Salvatore Lombardo

Grazie, Maria!

Grazie Maria, per la semplicità, la delicatezza e la gentilezza che avevi con ogni persona che incontravi, chiunque fosse povero o benestante, cattolico o musulmano...

Grazie per la collaborazione disinteressata, generosa e competente data, quale segretaria, al Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia della Chiesa Madre.

Grazie per la tua umiltà e la discrezione, mai curiosa o invadente, in attesa anche tu con i poveri dietro la porta del mio studio...

Grazie per l'attenzione materna, per l'aiuto generoso che hai dato fino alla fine ai poveri in particolare con i progetti di carità che hai portato avanti, assieme agli operatori della Caritas parrocchiale, con puntigliosa meticolosità e trasparenza.

Grazie per aver fatto tutto questo senza rumore, senza farti notare, senza dirlo, quasi furtivamente e in questo sei stata grande, Maria.

Grazie per la famiglia bella che avevi creato con Pietro, angelo custode della tua vita e con le vostre figlie Eva, Alida e Diana.

Grazie per la testimonianza della tua fede semplice ed essenziale che sapevi così bene coniugare con la vita di ogni giorno.

Grazie per il coraggio con cui hai affrontato il calvario di una malattia che soffrivi e offrivi pensando al dolore di tanti innocenti.

Grazie perché sei stata una donna speciale e hai saputo fare della tua vita un capolavoro soprattutto perché l'hai fatto senza saperlo...

Ringrazio il Signore che ti ha messo sul nostro cammino di comunità per rendere più bello e splendente il suo volto.

Don Giuseppe Ponte

Ci hai nutrito d'amore

Quando vedi che le cose prendono una brutta piega, ormai lo sai. Ti rassegni, ti prepari al peggio, ma non sarai mai pronto veramente a lasciare andare.

Questo è successo sia alla mamma che a noi. Il destino o la natura sono stati veramente ingiusti verso una meravigliosa creatura che le sue battaglie le aveva già combattute e vinte con una forza e una tenacia alquanto rare. In tutto questo era lì a dare il sostegno a chi le stava vicino e dava coraggio a noi famiglia senza lamentarsi mai, anzi a volte nascondendo qualche verità.

Ha lavorato tutta la vita instancabilmente con un senso del dovere ineguagliabile anche durante la malattia dando esempio di forza a tutti e nel contempo si prendeva cura di mio padre e noi figlie.

Ci ha nutrito in tutti i modi possibili. Ci ha nutrito d'amore, di educazione, di intelligenza, di bontà, di senso di responsabilità e non di meno di cibo: forse non tutti sanno quanto fosse brava e generosa anche in cucina, un vero talento.

Mi rendo conto di quanto sia difficile eguagliare la tua completezza mamma. Mi rendo conto di quanto improbabile sia oggi una storia d'amore, una vita d'amore, come quella che hai vissuto con papà.

La nostra famiglia custodisce un tesoro inestimabile: i momenti trascorsi con lei, la gioia, le risate. Peccato… ci saremmo ancora divertiti tanto insieme mamma. Siamo stati veramente fortunati ed è stato bellissimo essere tua figlia.

Lo scopo di queste troppe poche parole è quello di donare a tutti un pezzetto di te.

Sei eccezionale!

La figlia Alida

La famiglia ringrazia commossa per la stima e l'affetto ricevuti in questo difficile momento. In particolare vorrebbe porgere un ringraziamento speciale al dott. Salvatore Lo Grasso, caro amico, che è stato vicino in modo esemplare, quindi invita, chiunque volesse partecipare in modo attivo, a devolvere in memoria di Maria Maltese eventuali donazioni alla:

"Marsala Smile Onlus" Prevenzione ed Assistenza Oncologica
Iban IT 8400 7601 1640 0000 0021 63768
Ufficio Postale Marsala 3

Maria ne sarebbe stata felice.

LA JIHAD ARRIVA A MARSALA

Voleva far saltare in aria la caserma dei Carabinieri di via Mazara

Fadhel Moncer voleva far saltare in aria, con una grossa carica di esplosivo, la caserma dei carabinieri di Marsala. E' quanto emerso da una intercettazione nell'ambito dell'indagine della Guardia di Finanza e Dda di Palermo che ha eseguito 14 provvedimenti di fermo nei confronti di italiani e stranieri appartenenti ad un sodalizio criminale che avrebbe gestito il traffico di migranti tra la Tunisia e le coste siciliane con gommoni veloci. I componenti del clan, capeggiato da un tunisino, sono accusati a vario titolo di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, contrabbando di tabacchi lavorati e fittizia intestazione di beni e attività economiche. Effettuato anche un sequestro per un valore di 3 milioni di euro. L'indagine dei finanzieri del Comando Provinciale di Palermo, in collaborazione con personale dello Scico e dei Comandi Provinciali di Trapani e Agrigento, nonché del Reparto Operativo Aeronavale, è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Alcuni indagati sono stati bloccati nel porto di Palermo, mentre erano in partenza per la Tunisia, con denaro contante per oltre 30mila euro. Era Fadhel Moncer, 39 anni, tunisino, detto "Barbanera", il capo dell'organizzazione criminale che gestiva viaggi veloci di migranti a bordo di gommoni tra la Tunisia e la Sicilia, scoperta dalla Dda di Palermo. L'operazione della Finanza, che ha portato al fermo di 14 persone, è denominata 'Barbanera' proprio per la caratteristica fisica di Moncer che porta una folta e lunga barba. Secondo i pm Marzia Sabella e Gery Ferrara, che hanno coordinato l'inchiesta, la banda negli ultimi due anni avrebbe gestito decine di traversate verso le coste siciliane e reinvestito i soldi guadagnati in attività economiche intestate a dei prestanome. La caratura criminale di Moncer viene fuori da alcune conversazioni telefoniche intercettate in cui il tunisino ammetteva di aver sollecitato la falsificazione di verbali di arresto e di aver pagato una tangente ai funzionari locali della polizia tunisina della città di Kelibia in occasione del fermo di uno dei suoi complici. Ai migranti fatti entrare in Italia l'organizzazione garantiva la possibilità di un contratto di lavoro fittizio, anche di tipo "stagionale". Almeno in sette occasioni, oltre ai profughi, sono stati introdotti in Italia tabacchi di contrabbando per centinaia di migliaia di euro. Durante le indagini è stato arrestato per traffico di sostanze stupefacenti uno dei complici di Barbanera preso con 30 chili di hashish al casello autostradale di Buonfornello e due "contrabbandieri" di sigarette e sono stati sequestrati 360 kg. di tabacchi lavorati. Solo la settimana scorsa la Procura di Palermo aveva scoperto un'altra organizzazione criminale che gestiva i viaggi tra il nord-Africa e l'Italia con le stesse modalità.

Fadhel Moncer, inoltre, aveva progettato un attentato dinamitardo a una caserma dei carabinieri. Il tunisino, già arrestato nel 2012 per un traffico di armi e droga tra Francia e Italia, aveva intenzione di far saltare in aria la caserma, solo le manette gli impedirono di portare a termine il piano. Business da 3000 euro a tratta - L'organizzazione criminale che gestiva i viaggi di migranti tra la Tunisia e la Sicilia era composta da cittadini tunisini e italiani che operavano tra il Paese nordafricano e le province di Trapani, Agrigento e Palermo. La banda reclutava i profughi e raccoglieva grosse somme di denaro per la traversata: fino a 3.000 euro. L'organizzazione rubava natanti e motori, già usati per i viaggi verso l'Italia e sequestrati dalla Finanza, e acquistava tabacchi di contrabbando che poi portava in Sicilia e rivendeva grazie alla rete di distribuzione che aveva nei mercati rionali palermitani. La banda usava gommoni carenati, dotati di potenti motori fuoribordo, con i quali era in grado di coprire il tratto di mare che separa le due sponde del Mediterraneo in poche ore, trasportando, per ciascuna traversata, dai 10 ai 15 persone. Il business aveva portato enormi guadagni reinvestiti, tra l'altro, in una azienda agricola di Marsala, in un cantiere nautico di Mazara del Vallo e in un ristorante. Secondo gli inquirenti, l'organizzazione era in grado di cambiare rotte e modalità dei viaggi sfruttando la vicinanza dell'isola di Lampedusa alle coste tunisine, la disponibilità di due pescherecci italiani – particolarmente attivi sul tratto di mare che separa l'isola italiana dalla costa africana – e grazie alla complicità di italiani in grado di eludere i controlli delle forze dell'ordine e far allontanare dalla costa i profughi una volta sbarcati. Oltre a Moncer, che come avvocato difensore ha scelto il marsalese Luigi Pipitone, le Fiamme Gialle hanno sottoposto a fermo anche Fakhri Moncer (residente a Marsala), Bilel Said (residente a Mazara del Vallo), Bessem Elaiba (residente a Mazara del Vallo), Moussa Hedhili (residente a Siracusa), Nabil Zouai (residente a Mazara del Vallo), Filipo Solina (Lampedusa), Salvatore Spalma (Realmonte), Francesco Sacco (Porto Empedocle), Farhat Khair Eldin (ricercato in Tunisia), Antonino Lo Nardo (Palermo), Giulio Di Maio (Palermo), Vincenzo Corda (Palermo), Pietro Ilardi (Palermo). I finanzieri hanno anche sequestrato beni per 3 milioni di euro. Si tratta di una villetta a Strasatti e una azienda agricola a Santo Padre delle Perriere, a Marsala, il ristorante "Onda blu", ex Bellavista, e conti correnti, tutto di proprietà di Moncer. L'operazione "Barbanera" si inserisce nella scia delle operazioni "Scorpion Fish 1 e 2". La prima è già sfociata in condanne di primo grado. Lo scorso 20 dicembre, infatti, con rito abbreviato, il giudice delle udienze preliminari di Palermo Annalisa Tesoriere ha condannato sei dei dodici imputati, italiani e tunisini, del processo scaturito dall'operazione anti-immigrazione clandestina "Scorpion Fish 1", portata a termine da Dda e Guardia di finanza il 6 giugno 2017. Sette anni e quattro mesi di carcere sono stati inflitti a Jabranne Ben Cheikh, 29 anni, presunto capo dell'organizzazione criminale, e a Chiheb Hamroni, di 27. A sei anni e 8 mesi sono stati, invece, condannati Tarek Ben Massoud, di 30 anni, e i marsalesi Salvatore e Angelo Allegra, fratelli, pescatori, rispettivamente di 55 e 49 anni. Tre anni e 4 mesi, infine, sono stati inflitti alla fiorentina Simonetta Sodi, 56 anni, compagna di Ben Cheikh. Secondo l'accusa, l'organizzazione criminale italo-tunisina gestiva viaggi di "lusso" per migranti tra Capo Bon e le coste della Sicilia occidentale su gommoni superveloci, sui quali venivano trasportate anche sigarette di contrabbando. I gommoni partivano da un porticciolo turistico di fronte il quartiere popolare Sappusi, alla periferia di Marsala. Viaggi a basso rischio e a prezzi molto alti (fino a 3 mila euro a persona) per piccoli gruppi di extracomunitari che, arrivati sulle coste siciliane, venivano prelevati e portati in abitazioni dove potevano rifocillarsi, lavarsi e avere vestiti nuovi. I sei imputati assolti sono Mongi Ltaief, di 46 anni, Anis Beltaief, di 30, Hamadi El Gharib, di 43, Michele Graffeo, di 54, di Marsala, Pietro Bono, di 64, di Menfi, e Giovanni Manoguerra, di 43, trapanese, uno dei presunti scafisti. Intanto, a testimoniare che anche le coste marsalesi sono facile punto d'approdo sono, di tanto in tanto, le piccole imbarcazioni e i gommoni abbandonati nei pressi di Capo Boeo insieme a capi d'abbigliamento inzuppati di acqua salata.

Antonio Pizzo

SCUOLE DI MARSALA: I NODI ARRIVANO AL PETTINE

(dalla prima pagina)

E adesso non ci si troverebbe in grave difficoltà. Un'altra strada che con testardaggine non si è voluta perseguire è stata quella di chiedere allo Stato le caserme dismesse dell'Aeronautica militare. Soprattutto, le palazzine ad un tiro di schioppo dal quartiere Sappusi. Con la conseguenza che il patrimonio pubblico, subito dopo la chiusura della caserma ancora in ottime condizioni, è ormai andato in rovina. Anche per questo, adesso, ancora non si sa, ad esempio, se una parte degli alunni del Liceo scientifico "Pietro Ruggieri" dovranno fare i doppi turni nel periodo, certamente non breve, necessario per eseguire lavori, non più rinviabili, di rifacimento prospetti e sostituzione infissi in un'ala della scuola realizzata alla fine degli anni '80, oppure se troveranno un'adeguata sistemazione in altri locali che consentano loro di seguire le lezioni nelle ore mattutine. I doppi turni, si sa, sono fonte di gravi disagi sia per gli studenti che per le loro famiglia. Le loro vite verrebbero scombussolate per parecchi mesi. Nel caso specifico, l'ex Provincia, pur sapendo da tempo che questi lavori avrebbero comportato questi problemi, non si è data da fare per trovare una soluzione alternativa. Dal Liceo è partita la proposta di potere utilizzare una parte dei locali dell'ex Provincia dati in comodato all'Università di Palermo per il Corso di Enologia e Viticoltura. Si tratta dell'ex Convitto dell'Istituto Agrario "Damiani", che qualche anno fa il presidente Domenico Pocorobba ha cercato, senza successo, di poter riavere indietro. Strane resistenze, però, si sono incontrate in questa direzione. Ciò nonostante, il dirigente scolastico del Liceo scientifico "Ruggieri", Fiorella Florio, in una lettera inviata lo scorso 11 gennaio al commissario straordinario del Libero Consorzio, al prefetto, al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, a funzionari dell'ex Provincia, e per conoscenza anche al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di Marsala, nonché agli assessori regionali alla Pubblica istruzione e alle Autonomie locali ed infine al presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars, torna a sollecitare anche tale soluzione. Ricordando di non avere "ricevuto indicazioni sull'allocamento delle 18 classi che saranno interessate nella prima fase dei lavori (seguite da 9 classi e dagli uffici nella seconda fase), dovendo predisporre l'organizzazione logistica delle lezioni a pochi giorni dall'apertura del cantiere", la dirigente Fiorella Florio, "al fine di mantenere il più possibile l'attività didattica in orario antimeridiano" ha chiesto la "conferma per la fruizione di numero due (2) aule allocate presso i locali del Convitto Nazionale Audiofonolesi di proprietà del LCC, per le quali era già stata acquisita disponibilità del Dirigente Scolastico Reggente Dott.ssa Mariella Parrinello, in allegato alla presente; la disponibilità per la fruizione di numero sei (6) aule dei locali di proprietà del LCC dove è allocato il Corso di Viticoltura ed Enologia dell'Università degli Studi di Palermo, aule attribuite a partire dal 1 settembre 2019 all'Istituto Tecnico Commerciale "G. Garibaldi" nello "Schema di piano di razionalizzazione degli immobili ad uso scolastico. Esercizio del diritto di recesso dai contratti di locazione passiva" come da deliberazione di codesto Ente Locale n. 98 del 28 dicembre 2018, e di tutte le ulteriori aule eventualmente disponibili presso il medesimo edificio; la verifica di presenza di locali vuoti e/o non utilizzati e/o ricavabili con una razionalizzazione dell'uso da scuole superiori di secondo grado, presso edifici di proprietà o attualmente in affitto (ad esempio nei locali dei Salesiani, etc...) del LCC, e conseguente attribuzione per fruizione da parte di questa scuola; la verifica di presenza di locali vuoti e/o non utilizzati e/o ricavabili con una razionalizzazione dell'uso presso edifici di proprietà o attualmente in affitto del LCC adibibili ad aule e conseguente attribuzione per fruizione da parte di questa scuola; informazioni sull'eventuale locazione dei locali del Sacro Cuore del Verbo Incarnato per ospitare le classi di questo Liceo nel periodo dei lavori". La Florio sottolinea, inoltre, che "il ricorso all'attività didattica pomeridiana per alunni in età adolescenziale mette gravemente a repentaglio la loro salute, il loro benessere psicofisico, il loro diritto allo studio ed alle scelte post-liceali", evidenziando anche "i disagi che patirebbero gli studenti di questo Liceo risultano molto maggiori di quelli, potenziali, dei coetanei delle altre situazioni scolastiche coinvolte in rescissioni di contratti di locazione, dal momento che i servizi di cui i cittadini del Liceo "Ruggieri" verrebbero illegittimamente deprivati (in particolar modo dei trasporti, con gravissimi rischi dovuti all' incremento nell'uso di scooter o di auto guidate da neopatentati in orario serale, per sopperire all'assenza di mezzi pubblici per recarsi alle abitazioni allocate nelle ampie contrade di Marsala nonché nei comuni limitrofi) sono attualmente declinati su un target scolastico esclusivamente antimeridiano che, a partire dal 1 settembre 2019 dovrà inevitabilmente essere modificato a causa del congruo numero di ragazzi coinvolti in lezioni pomeridiane". Problemi analoghi, ma per questioni legate ai requisiti di sicurezza, in altre scuole marsalesi. Come il VI Circolo didattico Sirtori, dove gli studenti interessati sono quelli dei plessi "Livatino" e "Pestalozzi". Stessa cosa per gli studenti dell'Istituto Comprensivo Garibaldi, che saranno ospitati presso le aule del "Pascoli" per i turni pomeridiani, con sospensione del servizio mensa. In una nota inviata alla stampa, la dirigente del VI Circolo, Katia Tumbarello, ha spiegato che fin dal suo insediamento ha più volte sollecitato l'Ufficio Tecnico del Comune affinché si adoperasse per l'adeguamento degli impianti antincendio ed elettrici e di messa a terra, ma purtroppo non è stato fatto nulla di tutto ciò per garantire le condizioni minime di sicurezza e da qui la necessità di ricorrere ai doppi turni. Problemi, infine, anche al Cavour.

La caserma dell'Aeronautica Militare allo Stagnone di Marsala

Antonio Pizzo